ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e Il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e Il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	29 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e Il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sol e Il Mondo	23 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Avvisi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-73; 36-57 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 5.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 10 Settembre 1921 — ROMA — Sabato 10 Settembre 1921 — Num. 215

Note del giorno

Il ritorno dell'on. Bonomi e la situazione politica.

Col ritorno dell'on. Bonomi e la convocazione dei primi consigli dei ministri si chiude la brevissima parentesi di riposo estivo che gli uomini di governo si sono concessi. Sono infatti ormai lontani i tempi felici in cui i ministri potevano tranquillamente passare molte settimane in montagna o alle cure termali; oggi in questo tormentato dopo guerra i problemi politici e amministrativi urgono e si inseguono senza requie e senza rispetto per il riposo degli uomini di governo e per il calendario...

Le prossime riunioni ministeriali avranno parecchi argomenti da iscrivere all'ordine del giorno, Per quanto la riapertura del Parlamento sia ancora lontana non si potrà anzitutto fare a meno di esaminare la situazione parlamentare. Essa non è per verità molto mutata da quando la Camera prese le vacanze, ma la sua stabilità è talmente incerta nell'attuale composizione della Camera che ogni piccolo movimento merita considerazione. Vi fu nei giorni scorsi qualche malumore fra i popolari nei riguardi del Governo per gli incidenti occorsi a Roma in occasione del pellegrinaggio della Gioventù cattolica, ma tale malumore che fu sopratutto la ripercussione dell'azione esercitata sul partito dai dirigenti la predetta Gioventù fu presto sopito e disperso dal buon senso e da una più equanime valutazione dell'opera del Governo che del resto era apparsa sin da principio ai veri capi responsabili del Partito e del Gruppo popolare non degna di condanna e di biasimo. Pertanto il tentativo dei più focosi dirigenti della Gioventù cattolica i quali sciuparono con le loro intemperanze una manifestazione che avrebbe potuto riuscire solenne e dignitosa e confusero Roma con un qualunque paesetto di provincia atto a inscenarvi la consueta manifestazione con relativo sbandieramento domenicale, rimase privo di ogni effetto e coloro i quali già vedevano una crisi ministeriale per la mancata messa del Colosseo furono delusi. A Roma non mancano templi fastosi nè chiese raccolte per celebrarvi quante messe e riti si vogliano, A difesa dei cattolici malcontenti dei mancati sbandieramenti di cui Roma e ormai tutto il popolo italiano non hanno più fame nè sete, non è rimasto che l'organo del socialismo...

Più attenta e degna considerazione meriteranno i congressi popolare e socialista che si terranno nel prossimo ottobre. Essi potrebbero segnare nuove direttive che potrebbero mutare la situazione parlamentare. Dell'andamento e dei probabili risultati del primo ancora poco si conosce. Certo in esso troveranno sfogo alcuni di quei malumori verso il governo di cui abbiamo parlato più avanti. Ma non crediamo che ciò costituirà la parte principale e più importante del congresso. Più interessanti saranno le discussioni e le decisioni intorno alla futura azione del Partito a cui don Sturzo, secondo le notizie di oggi, vorrebbe con il suo prossimo viaggio in Germania e in Ungheria e con le trattative che andrà a fare con il centro cattolico di quei due paesi, dare carattere internazionale.

Della crisi socialista abbiamo discusso ampiamente nei giorni scorsi e non vogliamo ripeterci. Noi non crediamo che il prossimo congresso muterà sostanzialmente le attuali direttive del partito e del gruppo parlamentare e riteniamo che i profondi dissensi che regnano nel partito finiranno per cedere dinanzi alla unità almeno formale del partito. Ad ogni modo anche il prossimo congresso socialista dovrà essere oggetto dell'esame del Governo.

Austria e Ungheria

Come c'era da aspettarsi, l'Ungheria si è inalberata apprendendo l'energico passo concertato fra gli Alleati — auspice l'Italia — per indurre il Governo di Budapest al rispetto del trattato di Trianon. Ed i giornali magiari non hanno tardato a prendersela con l'Italia. Hanno torto. L'Ungheria deve ricordarsi che, se due anni fa, non fosse esistito a Budapest il polso fermo del gen. Romanelli e se noi non avessimo difesi *unguibus et rostris* i diritti legittimi dello Stato e dell'indipendenza magiari, le cose sarebbero forse andate per l'Ungheria molto diversamente da quelle che hanno permesso una situazione relativamente buona: tanto buona che l'Ungheria può permettersi il lusso di azioni offensive e di strappi ai protocolli internazionali.

Insistemmo ieri nel rilevare che la nostra azione non ha nulla di ostile nè di offensivo per l'Ungheria. Tutt'altro. Non è colpa nostra, ma dell'Ungheria, se siamo costretti a richiamarla all'ordine, vale a dire all'onesto adempimento di patti solenni da lei liberamente e coscientemente sottoscritti. [illegible] diciamo di più. La nostra azione [illegible], in un'ultima analisi, all'Ungheria stessa, non meno che al ristabilimento della pace nell'Europa Centrale. Ed ecco perchè. Il Governo di Budapest non può ignorare che esiste un blocco d'alleanza, sorto nell'Oriente europeo, non certo per amicizia eccessiva verso i magiari. La Czecoslovacchia, a nord, e la Jugoslavia a sud, ne sono i due elementi più forti e più importanti. La loro situazione geografica stringe come in una morsa l'Ungheria. Entrambe hanno aderenze ed amicizie nei Balcani e nell'Europa centrale. Entrambe aspiravano un tempo a congiungersi attraverso l'Ungheria, mediante quel famoso «corridoio» del Burgerland, che s'identifica con alcune zone oggi contestate fra Vienna e Budapest.

Se, ora, l'Ungheria non si mette tranquilla, se non ottempera alle esortazioni delle grandi potenze, se scatena nuove agitazioni nell'Europa centrale togliendo con la forza all'Austria ciò cui l'Austria ha diritto, nulla impedirà all'Austria di chiedere soccorso alla Piccola Intesa e di darsi mani e piedi, senza condizioni — pur di essere efficacemente protetta contro gli abusi e le violenze magiare, — al blocco slavo, alla compagine ceco-balcanica.

Ecco il pericolo che la cecità ungherese non vede o non vuol vedere. Perciò occorre che vi sia chi tiene gli occhi aperti; specialmente quando si tratta di non stracciare quei trattati che sono il sostegno della pace mondiale.

L'Inghilterra si persuade che Saseno è italiana

LONDRA, 9.

Informazioni da fonte italiana sulla possibilità di un nuovo accordo tra l'Italia e l'Albania — per quello che riguarda l'isola di Saseno e i problemi connessi — vengono segnalate dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale crede che il nuovo compromesso potrebbe essere accettato dalla Società delle Nazioni, e non incontrare obbiezioni da parte del Governo britannico come le formule precedenti. Vi è quindi la speranza di un sollecito accomodamento delle divergenze tra Londra e Roma. Questa impressione ottimistica era confermata ieri sera nei circoli diplomatici dove si crede che lo scoglio contro il quale hanno urtato finora i *pour-parlers* anglo-italiani possa essere girato con la nuova formula la quale deve naturalmente riconoscere per intero, senza riserve, il diritto dell'Italia a tenere occupato Saseno.

Su questo punto il Governo britannico nutriva qualche dubbio circa l'interpretazione italiana; ma questo dubbio deve essere ormai caduto, in seguito alle ultime ferme dichiarazioni che sono state fatte.

I greci ripiegano?

LONDRA, 9.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che l'offensiva greca nella regione del Sangarice sarebbe stata arrestata da quattro giorni.

Si sono svolti tuttavia accaniti combattimenti. Vi sarebbero alcuni indizi di un ripiegamento greco, ma non vi sono particolari precisi.

L'esercito greco occupa ora posizioni a circa 35 chilometri a sud-est di Angora.

COSTANTINOPOLI, 8.

Secondo notizie pervenute da Angora contrattacchi turchi sarebbero stati lanciati il 3 settembre ed avrebbero arrestato l'avanzata greca in direzione di Angora.

Le gesta degli ungheresi in territorio austriaco

ZURIGO, 9.

La maggior parte dei volontari ungheresi, concentratisi nel Burgerland, si sono radunati sulla frontiera della Bassa Austria. Una forte banda è attendata nei dintorni di Bernstein; ed un'altra a sud di Oderwath. Settanta volontari ungheresi comandati da ufficiali, partiti ieri a mezzanotte in camion da Odenburg, penetrarono nel villaggio di Zagenderf, piombarono sui 30 gendarmi di guarnigione che dormivano, uccidendo con granate a mano l'ufficiale che comandava il posto di guardia, ferendo gravemente quattro gendarmi e facendo prigionieri gli altri 26 che, bendati, vennero condotti a Odenburg. Perquisiti e spogliati, furono poi ricondotti alla frontiera austriaca e rilasciati con l'intimazione, sotto pena di morte, di non fare più ritorno nel paese.

Il corrispondente da Wiener Neustadt della Neue Zurcher Zeitung dice che nei dintorni di Odenburg sono stati affissi per le cantonate e distribuiti per le case, proclami carlisti firmati dalla Lega tedesco-ungherese.

«Herty ed i suoi ministri — dice uno di questi proclami — sono inconciliabili nemici degli Absburgo. La ricostituzione di una forte Ungheria è possibile solo se l'Austria monarchica si riunisce alla Germania. Il primo passo da compiere per realizzare questo ideale è la caduta della Repubblica austriaca e la rimessa sul trono degli Absburgo. Instaurata la Monarchia occorre quindi unirsi alla nuova rinascente Germania e riprendere uniti la lotta contro gli slavi, e i degenerati popoli latini». Il proclama conclude lanciando grida di guerra contro l'Austria.

La socialista Arbeiter Zeitung pubblica la mozione votata nella riunione tenutasi ieri a Vienna tra i delegati della socialdemocrazia: «Finchè esiste la più piccola speranza di accordo per via pacifica — dice la mozione, le trattative devono essere continuate. Se viceversa, malgrado ogni sforzo di conciliazione, il pericolo di una nuova guerra aumenta, gli operai si metteranno interamente a disposizione della Volkswehr per difendere la repubblica minacciata.

Assicurazioni alleate al Governo di Vienna.

VIENNA, 9.

La *Politische Correspondenz* dice che le Potenze dell'Intesa hanno nuovamente assicurato il Governo austriaco che l'atteggiamento da esso assunto nella questione dell'Ungheria occidentale trova il loro pieno consenso.

Il Governo austriaco ha informato la Commissione interalleata di Oedenburg che se non avverrà un cambiamento nelle attuali condizioni della Burgenland il Governo dovrà ritirare la gendarmeria perchè non vuole porre ulteriormente in pericolo la vita dei suoi agenti di sicurezza destinati ad operare una occupazione pacifica.

Il ministro austriaco a Parigi ha ricevuto assicurazioni precise che il Trattato di pace deve essere eseguito e che sarà eseguito.

Il territorio di Wiener Neustadt ancora in mano austriaca.

Una nota ufficiale del *Correspondenz Bureau* austriaco dice:

In seguito alla situazione creata dalla ritirata della gendarmeria dal territorio di Zagersdorf le forze dell'esercito federale, che fanno il servizio di difesa alla frontiera, garantiscono il territorio di Wiener Neustadt.

Sono state prese le misure necessarie per garantire Mattersdorf che è tenuto dalla gendarmeria austriaca.

Secondo notizie giunte da Wiener Neustadt sono segnalati movimenti di distaccamenti ungheresi da sud a nord.

Il prestigio della "Società delle Nazioni" dipende dalla soluzione slesiana

GINEVRA, 9.

Nella sua sesta seduta di ieri l'Assemblea della Società delle Nazioni ha iniziato l'esame delle relazioni circa l'opera del Consiglio e circa le misure prese per eseguire le decisioni dell'Assemblea.

Branting ha preso la parola per constatare che l'opera intrapresa dalla Società ha già portato i suoi frutti benchè non sia scevra da critiche. Certi metodi impiegati non sono stati sempre felici, ed alcune Commissioni hanno mancato di energia. Talvolta, per quanto riguarda il Segretario Generale, la sua attività ha potuto dar luogo anche ad alcune osservazioni. D'altra parte le spese del Segretariato stesso sembrano eccessive ad alcuni membri della Società. Terminando l'oratore ha dichiarato indispensabile che tutti i membri contribuiscano ad un'azione vigorosa, e che sopratutto le Grandi Potenze rafforzino con tutti i mezzi il prestigio del Consiglio.

Ha preso quindi la parola lord Robert Cecil il quale ha ammesso la utilità delle critiche, ma ha detto che non poteva associarsi interamente alle parole di Branting e che era sorpreso del biasimo rivolto al Segretariato per i suoi lavori. Egli ha aggiunto che se è difficile contentare tutti non è meno vero che grande è il lavoro compiuto.

Lord Robert Cecil ha continuato dicendo che dalla questione dell'Alta Slesia di cui sta per essere iniziato l'esame dipenderà il prestigio della Società delle Nazioni.

L'oratore ha espresso la speranza che le decisioni del Consiglio appariscano giuste agli occhi del mondo. Il conflitto tra la Polonia e la Lituania attira pure la generale attenzione. La continuazione di questa disputa è uno scandalo internazionale ed è da sperare che la risposta che si attende per il 12 settembre metterà fine a questo conflitto il quale mette in pericolo la pace del mondo.

Parlando della questione dei mandati lord Robert Cecil ha constatato che essa ha fatto pochi progressi, data l'attitudine presa dal Governo degli Stati Uniti il quale non ha espresso la sua opinione.

Dopo aver constatato che gli Stati Uniti e la Società delle Nazioni perseguono gli stessi scopi per quanto riguarda la limitazione degli armamenti lord Robert Cecil ha terminato presentando le due mozioni seguenti:

1) L'Assemblea accoglie con soddisfazione gli sforzi compiuti dal Consiglio per assicurare la più larga pubblicità alle sue deliberazioni o ai suoi atti ed esprime la speranza che nuovi progressi possano essere in tal senso realizzati per l'avvenire.

2) L'Assemblea deplora i ritardi avvenuti nella designazione dei mandati riconosce però che la responsabilità non incombe al Consiglio ed esprime il parere che sia desiderabile procedere subito alla designazione dei mandati *A* e *B*.

Il lavoro delle Commissioni

Il principio di dare la maggiore pubblicità possibile ai lavori delle Commissioni della Società delle Nazioni va sempre più affermandosi ed oggi è stato adottato anche dalla Commissione per le questioni politiche su proposta di Lord Robert Cecil, appoggiata dal Marchese Imperiali.

Questa Commissione ha poi deciso di affidare ad una speciale sottocommissione l'esame della domanda di ammissione alla Società delle Nazioni dell'Ungheria, dell'Estonia, della Lettonia, e della Lituania chiamando a farne parte il Marchese Imperiali.

La Commissione incaricata dell'Amministrazione dei nuovi Stati ha adottato, su proposta di Viviani, le stesse regole già seguite l'anno scorso. Non potrà quindi essere ammesso nella Società delle Nazioni che:

1) Lo Stato che abbia un Governo libero e cioè che rivesta l'aspetto di una vera democrazia a suffragio universale e che abbia la libertà di stampa e un Governo responsabile;

2) Lo Stato che realmente abbia una organizzazione che gli permetta di fornire la forza alla quale, in virtù dell'art. 10, la Società delle Nazioni può, se il caso lo richieda, essere obbligata a fare ricorso.

3) Questo Stato deve rappresentare realmente una Nazione e non una serie di popoli anche che siano chiusi in frontiere non contestate.

4) Questo Stato deve infine con garanzie effettive e non solamente con una sincerità verbale aver dimostrato il suo rispetto agli impegni internazionali.

Lord Robert Cecil ha appoggiato la proposta di Viviani. La Commissione ha costituito quindi un Comitato di sette membri, tutti europei, che esamineranno la candidatura dei quattro Stati europei: Lituania, Lettonia, Estonia ed Ungheria.

Il Comitato è così composto: Marchese Imperiali, Pouflet, Joneson, Smindoren, Munch, Fither e Reinald.

I giornali dicono che la Commissione degli emendamenti al Patto ha oggi esaminato l'art. 10 relativo ai casi di aggressione contro gli Stati membri della Società delle Nazioni e lo ha interpretato nel senso che l'articolo stesso non debba intendersi abbia lo scopo di garantire perpetuamente la situazione territoriale esistente di ogni Stato, ma bensì quello di prevenire i cambiamenti che potrebbero risultare da una aggressione e non impegnerebbe i membri della Società delle Nazioni che a prestare il loro concorso per garantire la integrità territoriale dello Stato aggredito.

Tra Stati Uniti e Bolivia

WASHINGTON, 9.

I giornali pubblicano la seguente nota: Poichè il sig. Aramayo, uno dei membri della Delegazione boliviana all'Assemblea della Società delle Nazioni, ha annunciato ieri a Ginevra che il Governo americano aveva informato quello boliviano di non considerare l'esame della questione di Tacna e Arica da parte della Società delle Nazioni come contraria alla dottrina di Monroe, si dichiara ufficialmente che un accordo in proposito tra gli Stati Uniti e la Bolivia sarebbe stato forse concluso prima dell'entrata in funzione dell'Amministrazione attuale.

Una inchiesta superficiale eseguita dal Dipartimento di Stato non ha in alcun modo rivelato che gli Stati Uniti abbiano acconsentito a deferire la questione di Tacna e di Arica alla Società delle Nazioni.

L'arrivo di Doumer a Londra

LONDRA, 9.

Il Ministro delle Finanze Doumer è giunto ieri sera a Londra per abboccarsi col Cancelliere dello Scacchiere Sir Robert Horne ed esporgli — come egli stesso ha detto a qualche corrispondente inglese prima di lasciare Parigi — le ragioni per le quali il Governo francese non crede di potere approvare l'accordo concluso il 13 agosto a Parigi, circa la ripartizione del primo miliardo di marchi oro pagato dalla Germania.

Si sa che fu deciso a Parigi che 550 milioni di marchi fossero consegnati al Belgio e 450 all'Inghilterra e che venissero subito emessi 12 miliardi di buoni a favore dei creditori dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria.

Ora, la Francia obietta principalmente a due punti dell'accordo di Parigi: 1.o che si capitalizzi il valore delle miniere della Saare per compensare con esse le spese che la Francia incontra per l'esercito di occupazione; 2.o che, come si è stabilito a Londra nel maggio scorso, nell'applicazione delle clausole succennate del trattato vi debba essere piena solidarietà tra gli Stati ex nemici per le riparazioni.

Ciò significa — secondo i francesi — che l'indennità tedesca verrebbe ridotta da 132 mil. a 120 a danno della Francia. In verità, come nota il *Daily Telegraph*, la Francia, in virtù del protocollo di Spa, avrà anche il 36 0/0 dei 12 miliardi, vale a dire l'1 0/0 di più dell'Italia benchè — queste sono parole del *Daily Telegraph* — la partecipazione della Francia alla campagna in Macedonia (questo è il titolo del suo credito del 26 0/0 sui 12 miliardi) non possa paragonarsi a quella condotta dall'Italia praticamente sola contro l'Austria-Ungheria.

Quali che siano per essere i risultati delle conversazioni di Londra, si può facilmente indovinare, dato l'atteggiamento della stampa che rispecchia fedelmente quello del Governo, un atteggiamento cortesemente negativo. Può essere che il Governo inglese sia indotto a fare qualche concessione al governo francese ma è chiaro che tale concessione privata, per così dire, non può avvenire, se mai, che a spese della parte assegnata alla Gran Bretagna giacchè l'accordo concluso a Parigi è un accordo definitivo e si collega e si integra coi precedenti. Si tratta di un blocco di cui non si può toccare una parte senza toccare tutti gli accordi precedenti fino a quello di Spa. E poichè una tale revisione non potrebbe essere che interalleata, è chiaro che le conversazioni del ministro Doumer con Sir Robert Horne non possano in alcun modo mutare quello che l'Italia ha ottenuto.

I bolscevichi rifiutano i soccorsi dell'Intesa

LONDRA, 9.

L'*Agenzia Reuter* crede di sapere che la risposta del Governo di Mosca alla nota direttagli dalla Commissione internazionale di soccorso di Parigi, equivarrà ad un rifiuto. La risposta russa è già stata trasmessa per radiotelegramma ai Governi interessati, ma, in ogni modo — secondo la *Reuter* — conferma il rifiuto di permettere ad una Commissione qualsiasi di recarsi in Russia.

PARIGI, 9.

E' giunto stanotte un radiotelegramma dei bolscevichi che risponde alla domanda del comitato internazionale di soccorso residente a Parigi il quale richiedeva le garanzie necessarie, per l'invio di una commissione d'inchiesta.

La risposta bolscevica è un rifiuto deciso. I bolscevichi protestano innanzi tutto e sopratutto contro il fatto che Noulens sia il presidente di questa commissione internazionale e che da lui sia firmato il telegramma di richiesta. Si ricorderà che Noulens fu ambasciatore della Francia in Russia durante il primo anno della rivoluzione e che egli fu uno dei più ferventi fautori dell'intervento armato contro i bolscevichi.

Dopo questa protesta i soviety si sollevano contro l'atteggiamento verso di loro della Francia che essi dicono in questo momento arbitra dell'Ungheria e della Romenia. Con l'aiuto di questi due paesi Petliura e Sadinkoe applicherebbero quell'attività che impedirebbe ai soviety di procedere al raccolto nelle regioni di frontiera.

Litwinoff autore di questa risposta protesta per il modo di procedere di Hoower e di Noulens i quali desiderando di aiutare la Russia si sono rivolti ai soviety come uomini di affari e come tali non hanno esitato a firmare dei contratti. Litwinoff indica infine l'esempio dell'Estonia, della Norvegia, della Germania e della Turchia che sono veramente accorse in aiuto della Russia.

Gli S. U. aprono un credito alla Germania

LONDRA, 9.

L'*Evening Standard* apprende che negli Stati Uniti si sta studiando un piano per l'apertura di un credito alla Germania.

Malcolm Summer, finanziere americano, è giunto a Londra ieri proveniente da Berlino ove si è occupato di tale questione.

Il riavvicinamento italo-bulgaro

in una nostra conversazione col dott. Stoiloff

Abbiamo domandato al dott. Stoiloff, Incaricato d'affari di Bulgaria a Roma, qualche notizia del suo paese e della situazione politica che s'è determinata in rapporto al trattato di pace. Il giovane e simpatico rappresentante della nazione ex-nemica ci ha gentilmente accontentati.

— La difficoltà seria per la nostra nazione — esso ci ha detto — ora è una sola: quella dell'esercito. Come voi sapete il Trattato di Neuilly ha concesso alla Bulgaria un esercito di ventimila uomini più altri diecimila per servizi di polizia. Senonchè tutti questi soldati, anzichè col sistema del servizio obbligatorio, debbono essere arruolati col sistema del servizio volontario. Ora bisogna considerare che il popolo bulgaro è eminentemente agricolo e composto perciò per la più parte di contadini. I contadini, come in tutte le parti del mondo, e da noi forse anche più, sono attaccati alla loro terra e per nessuna ragione possono mai decidersi ad un servizio militare volontario, che per essere stato stabilito in nientemeno che dodici anni di ferma, risulta in particolar modo gravoso.

«Il risultato è che questi arruolamenti volontari sono perfettamente mancati e noi fra poco ci troveremo senza esercito. Già da alcuni mesi si fa un'attivissima campagna di propaganda presso il popolo allo scopo di far conoscere ad esso contro quali pericoli andrà la nazione se resterà senza esercito e perchè sia così indotto a fornire alla patria quel numero di uomini che occorrono. Ma esso è rimasto perfettamente insensibile ad ogni richiamo ed ammonimento e fino ad ora noi non abbiamo potuto mettere insieme che 700 volontari.

«In tal modo è assolutamente impossibile governare. La Bulgaria non può garantire la sicurezza del paese, e sopratutto non è in grado di salvaguardarsi dalle minacce continue della propaganda bolscevica. Ultimamente a Sofia si è tenuta una importante adunanza di cittadini, fra cui erano in gran parte uomini politici e professionisti allo scopo di discutere la grave situazione che si viene determinando nel paese in conseguenza di questo problema, e per richiamare su di essa l'attenzione delle Potenze. E' bene si sappia a tale proposito che la Bulgaria nei riguardi del Trattato di pace agisce con la massima lealtà e non ha altra intenzione che di raccogliersi nella pacifica opera di ricostruzione. La nostra questione dell'esercito perciò non può essere giudicata all'infuori di una necessità di ordine interno. Voci corse recentemente di irregolari bulgari passati nei paesi vicini allo scopo di provocar incidenti non hanno alcun fondamento e io sono autorizzato a smentirle.

«Ma, ripeto, perchè le nostre condizioni possano consolidarsi occorre che il Governo non perda la sua autorità, e il Governo per conservare questa autorità ha bisogno dell'esercito. Per questo noi insistemmo presso le potenze perchè ci vogliano concedere il servizio militare obbligatorio, pur mantenendo beninteso l'efficienza dell'esercito in quella misura già stabilita nel Trattato di pace. Data la cordiale e tradizionale amicizia che esiste fra l'Italia e la Bulgaria, noi nutriamo grande fiducia che il Governo italiano voglia aiutarci in questa nostra dura difficoltà».

— Mi potete dire in che consiste realmente il pericolo bolscevico nel vostro paese?

— Ho insistito molto sulla questione dell'esercito poichè è facile capire che uno Stato senza forza armata cade subito in preda al disordine. Non bisogna credere tuttavia che il bolscevismo sia per il nostro paese un pericolo così grave. Esso più che effetto di propaganda russa è un movimento originario, ma che può facilmente essere contenuto quando il Governo abbia autorità sufficiente e i mezzi per far valere questa autorità. Prova ne sia il fatto che l'ultimo movimento operaio importante avvenuto in Bulgaria fu lo sciopero dei ferrovieri che si svolse fra la fine del '19 e il principio del '20. Allora il Governo potè agire con molta energia ed ebbe facilmente ragione delle masse scioperanti. In seguito non avvenne più alcun movimento di vasta portata e per ora la situazione è assai calma.

— Come si delinea la vostra situazione economica?

— La scossa subita dalla nostra economia in conseguenza della guerra fu così forte che occorrerà moltissimo tempo prima che essa possa ritornare al punto di prima. Tuttavia essa è già in via di riordinamento e mostra qua e là molti segni di prossimo sviluppo che inducono a bene sperare. La nostra politica tende attualmente a stabilire dei buoni rapporti coi popoli vicini e con le potenze e speriamo per tal modo di determinare delle relazioni commerciali e dei traffici che facilitando la nostra ricostruzione portino anche un vantaggio all'economia internazionale. Il raccolto di quest'anno si annuncia molto abbondante, e con l'esportazione del grano che sarà di circa 100.000 vagoni di 10 tonnellate ciascuno, si spera di portare un sensibile giovamento alla nostra valuta. Altre materie che potremo esportare in grande quantità sono il tabacco, l'essenza di rose, e i bozzoli. Per contro noi abbiamo bisogno di macchine e di altri prodotti industriali. Un'opera di vasta portata, ad esempio, che dobbiamo compiere con una certa urgenza, è la ricostruzione e la riparazione del materiale ferroviario, che fu enormemente danneggiato dalla guerra. Non mancai a questo riguardo di avvisare a mezzo della Consulta la Camera di commercio perchè potessero concorrere all'appalto di simili lavori anche delle Ditte italiane.

«Tornando poi alla questione dell'esercito, è bene si sappia che il sistema volontario porta un aggravio enorme per le nostre finanze venendoci a costare per tal modo ciascun soldato 750 *levas* al mese di solo salario, mentre col servizio obbligatorio i soldati, come si sa, costano quasi nulla. La finanza dello Stato ne risulterebbe in conseguenza troppo danneggiata e a noi riuscirebbe assai difficile pagare le nostre quote di riparazione».

— Come procede nei suoi particolari l'esecuzione del vostro Trattato di pace?

— Con la massima lealtà ed esattezza. Già furono consegnate grandi quantità di bestiame, carbone e vagoni ferroviari alla Serbia, alla Grecia e alla Rumania; il resto sarà fatto secondo l'interpretazione più scrupolosa del Trattato. Soltanto, ripeto, occorre che il nostro Governo possa vivere.

— In che modo è costituito ora il vostro Governo?

— La prevalenza è ora dei deputati agrari, il cui partito ha un carattere costituzionale per eccellenza e la cui azione coincide molto bene con le esigenze del Paese.

— E dello Zar Ferdinando che cosa sapete?

— E' questa una figura da noi presso che dimenticata e il cui nome non gode più alcuna popolarità. Essa appartiene assolutamente al passato e negli errori del passato nessuno vuole più ricadere. Al contrario il nostro giovane Zar Boris, gode le universali simpatie anche da parte dei comunisti. Esso è di una semplicità meravigliosa; lo si vede spesso fra il popolo e nelle umili abitazioni dei villaggi ed è quasi adorato.

— I sentimenti di cordialità del popolo bulgaro verso gli italiani sono sempre così vivi come al tempo in cui il corpo d'occupazione della Bulgaria era italiano?

— Senza dubbio. Le truppe italiane hanno lasciato nel nostro popolo il ricordo più entusiasta e nessuno fra noi potrà mai dimenticare la gentilezza dei vostri soldati, che non ci fece quasi sentire il dolore della sconfitta.

«I legami d'amicizia che si sono stabiliti infatti fra cittadini bulgari e italiani e che durano tuttora, ne sono una prova. Nè sono pochi gli studenti bulgari che vengono in Italia; ve ne sono specialmente a Napoli e a Torino dove si dedicano sopratutto allo studio della medicina e dell'ingegneria. Si tende per tal modo a stabilire fra i due popoli anche dei rapporti intellettuali per cui il principio della pace e della civiltà non potrà che avvantaggiarsi».

Dopo di che ci siamo accomiatati dall'egregio dott. Stoiloff, cui ci è grato esprimere qui i nostri ringraziamenti per le notizie di cui ci è stato cortese informatore.

i. a.

La proposta di Lloyd George a De Valera

Nuova conferenza per il 20 settembre

INVERNESS, 8.

Ecco il testo della risposta del Gabinetto inglese alla lettera di De Valera del 30 Agosto scorso:

Il Governo inglese ha esaminato la vostra lettera del 30 agosto e deve presentare le osservazioni seguenti:

Il principio del «Governo col consenso dei governati» costituisce il fondamento dello sviluppo costituzionale inglese ma non possiamo accogliere, come base di una conferenza pratica, una interpretazione di quel principio che ci impedirebbe di accettare ogni domanda che potreste presentare e che potrebbe anche condurre alla proclamazione di una Repubblica o al ripudio della Corona.

Una conferenza su una tale base è impossibile.

Applicato in questa maniera, il principio di un Governo con il consenso dei governati porterebbe al tracollo l'edificio di ogni Stato democratico e spingerebbe il mondo civile all'antica divisione in tribù.

Al contrario vi abbiamo invitato a discutere le nostre proposte e non potete avere alcun dubbio sulla portata e sulla sincerità delle nostre intenzioni.

Voi, discutendo con noi, potreste sollevare la questione delle garanzie su tutti quei punti che crederete possano limitare la libertà degli irlandesi. Ripugna al Governo britannico credere che voi insisterete sul rifiuto delle sue proposte senza averle esaminate in una Conferenza.

Rifiutare di discutere una sistemazione che accorderebbe al popolo irlandese, nei limiti dell'Impero, la libertà più grande per il suo sviluppo nazionale, può solamente significare che voi intendete ripudiare sia ogni rapporto con la Corona, sia la qualità dei membri della comunità britannica.

Se volessimo trarre questa deduzione dalla vostra lettera allora ogni nuova discussione fra noi non produrrebbe utilità alcuna ed ogni conferenza sarebbe superflua.

Però noi vogliamo sperare che saremmo in errore se traessimo detta deduzione. Se veramente l'obbiezione che voi movete alle nostre proposte è che esse non assicureranno all'Irlanda la libertà tale vostra obbiezione potrà essere esaminata in una conferenza.

In conseguenza il Governo britannico deve domandarvi di fargli sapere in una maniera precisa se voi siete disposti ad intervenire ad una conferenza per esaminare il modo migliore onde conciliare la associazione fra l'Irlanda e la comunità delle Nazioni, conosciute sotto il nome di Impero Britannico, con le aspirazioni nazionali irlandesi.

Se, come noi lo speriamo, risponderete affermativamente, suggeriamo che la Conferenza si riunisca ad Inverness il 20 corrente.

Firmato *Lloyd George*.

Secondo l'inviato speciale dell'*Evening Standard* a Inverness, Lloyd George facendo al principio della seduta ai suoi colleghi di Gabinetto una rapida esposizione della situazione avrebbe dichiarato innanzi tutto che la natura della risposta di De Valera non era tale da portare alla rottura dei negoziati; avrebbe aggiunto però che una conferenza con i *leader* dei sinn-feiners era desiderabile e che i negoziati dovevano essere iniziati offrendo all'Irlanda lo statuto dei *dominions*.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il Consiglio avrebbe discusso se fosse il caso di fissare ai sinn-feiners un limite di tempo per l'accettazione o il rigetto delle proposte inglesi. Alcuni membri del Gabinetto si sarebbero formalmente opposti ad una decisione in tal senso.

Checchè sia avvenuto si dichiara che la decisione del Gabinetto è stata presa alla unanimità. Dopo la riunione, Lloyd George avrebbe inviato un telegramma al Re.

De Valera accetterà

DUBLINO, 9.

La risposta del Primo Ministro britannico è stata consegnata stasera a De Valera.

Essa ha recato un grande sollievo ed ha causato molta soddisfazione per l'invito ad una conferenza in essa contenuto.

Si dichiara che questo invito, improntato ad un sincero desiderio di pace, non può essere declinato, specialmente date le dichiarazioni recenti fatte da De Valera in nome dei sinn-feiners.

CRONACA DI ROMA

Incidenti a Milano dopo il discorso del Cardinale Arcivescovo

MILANO, 8. — Le frasi per lo meno poco tollerate che il cardinale arcivescovo si è lasciate fuggire nel discorso pronunziato in occasione del suo ingresso nella metropoli lombarda, hanno destato — ed era ovvio — infiniti commenti e in molti anche un'amara delusione.

E poichè l'eco di esse si è sparsa rapidamente in ogni angolo della città e si è indugiata specialmente ove l'elemento anticlericale è in prevalenza, si è avuto subito un affluire al centro di persone non bene intenzionate verso coloro che approfittando del corteo cattolico, avessero lanciate grida meno che ortodosse.

Si sono avuti così alcuni incidenti fortunatamente di non grave entità, durante la sfilata delle associazioni cattoliche per le vie della città.

Un primo avvenne in Corso Romano non si sa bene da parte di chi provocato, fra popolari e legionari fiumani. Nacque una vivace disputa che degenerò in pugilato. Vi fu un ferito leggero, il legionario Ronconi Emilio, di anni 18; un suo collega fu tratto in arresto.

Un secondo incidente accadde sulla gradinata del Duomo. Verso le ore 17 il diciottenne Carlo Bernasco, stava per entrare nella cattedrale con una bandiera, allorchè fu avvicinato da un individuo che gli assestò una bastonata sulla testa dandosi poscia alla fuga. Grondando sangue il porta bandiera fu condotto ad una vicina guardia medica.

Infine un ultimo incidente è avvenuto in Via S. Antonio. Alle ore 17 transitava per quella via, un gruppo di cattolici. Due giovanotti si avvicinarono loro e strappata una delle bandiere dalle mani del ragazzo che la reggeva si diedero alla fuga. Vennero inseguiti ed uno di essi fu raggiunto in via Cavallotti. Costui è certo Alberto Pucci di anni 17. Egli si era rifugiato sopra una vettura tramviaria. L'intervento di agenti e di guardie valse a sottrarre agli avversari il Pucci che aveva riportato ferite alla faccia ed alla testa. Furono operati circa 30 arresti tra i più esaltati da ambo le parti.

Nella serata l'animazione in città è stata assai notevole. La Piazza del Duomo era letteralmente gremita di folla richiamata dall'annunciata illuminazione del Duomo.

Alle ore 21 quattro riflettori collocati sulla terrazza del primo piano del Duomo, con fasci a varii colori, proiettavano fasci luminosi sulle guglie del Duomo stesso. Lo spettacolo suggestivo si è protratto sino alle ore 23. Nonostante la calca enorme non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Tafferugli e contusi a Genova tra fascisti, fiumani e cattolici

GENOVA, 9. — Ieri mattina giunsero nella nostra città, con treni speciali, circa tremila congressisti cattolici provenienti da Roma. Nel pomeriggio la maggior parte dei giovani cattolici ripartiva per l'Alta Italia. Rimasero a Genova circa 500 congressisti che si sparpagliarono frazionati in varii gruppi per le vie della città.

Una quindicina di essi, accompagnati da sacerdoti, passava per la via Balbo quando si imbattè con una comitiva di legionari fiumani reduci da Porto Baros. Sembra che i cattolici vedendo i legionari con la camicia nera ed il fez dello stesso colore, li abbiano schermiti dicendo che era quella una coreografia inutile, certo è che fra l'esiguo manipolo di legionari ed il gruppo dei cattolici si ingaggiò un vivo scambio di invettive che si tramutò presto in una zuffa violenta che fu subito sedata dall'intervento di alcuni cittadini.

Ma subito dopo, essendo accorsi in aiuto dei legionari alcuni fascisti, la lotta si intensificò più accanita in piazza Principe. Da parte dei giovani cattolici — a quel che affermano i loro avversari — pare sia partito il grido di «Viva il Papa-Re», che fu come olio gettato sul fuoco patriottico dei legionari e dei loro compagni. I cattolici, sempre colluttando con i fascisti ed i legionari, raggiunsero la via S. Benedetto e quivi la battaglia raggiunse il massimo dell'intensità. I cattolici, penetrati nel bar Madrid, afferrati alcuni sgabelli si slanciarono contro i fascisti che risposero a suon di bastonate, riuscendo ad avere il sopravvento sui giovani popolari che abbandonarono precipitosamente il campo di battaglia e si rifugiarono nella vicina caserma dei carabinieri.

I fiumani ed i fascisti sostarono lungamente dinanzi alla caserma con l'intenzione di attendere l'uscita dei loro avversari, ma l'intervento dei carabinieri li costrinse ad allontanarsi.

Il bollettino delle due parti registra diversi contusi ma senza gravi conseguenze.

Ancora incidenti a Firenze tra fascisti e arditi del popolo

FIRENZE, 9. — Anche ieri alcuni gravi incidenti sono avvenuti nel quartiere d'Oltrarno fra fascisti ed arditi del popolo, provocando molto allarme.

In uno di questi incidenti è rimasto ferito da un colpo di rivoltella il comandante delle squadre di azione del fascio di combattimento, tenente Tullio Tamburini.

Poco dopo le ore 8 il fascista Mario Cinadori, segretario amministrativo del fascio di combattimento, si recava ad avvertire i compagni che poco prima mentre rincasava, era stato in via Maggio minacciato da alcuni giovinastri. Più tardi una squadra di fascisti si recava nel quartiere d'Oltrarno allo scopo di rintracciare i provocatori.

In via Maggio vennero fermati molti individui ritenuti gli oltraggiatori del Cinadori, ma non avvenne nulla di grave, dopo le spiegazioni di questi individui. I fascisti allora proseguivano la loro strada e giunti in via Toscanella, udivano il grido: *Arditi del popolo a noi*, e contemporaneamente echeggiavano tre colpi di rivoltella.

Fu uno di questi colpi che ferì il tenente Tamburini alla coscia sinistra, ferita che fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

... e fra cattolici e fascisti

In piazza del Duomo alcuni cattolici di Fiesole, reduci con il loro vessillo da Roma attendevano il tram che li doveva portare nella loro cittadina, quando sopraggiunti alcuni fascisti venivano con essi a viva discussione. Un principio di colluttazione fu subito sedato dalla polizia.

La missione francese pel Tomba

MILANO, 8. — La Missione militare francese per la posa della prima pietra del monumento sul Tomba, che si eleverà per l'iniziativa della Lega franco-italiana, arriverà a Milano nel pomeriggio del 20 settembre.

Detta missione sarà composta da parecchi ufficiali superiori con a capo il maresciallo Fayolle coi generali Maistre e Graziani.

La missione sarà accompagnata dall'Ufficio di presidenza della Lega franco-italiana con a capo il senatore Rivet.

Gentiluomo fiorentino vittima di un incidente automobilistico

VERONA, 9. — Il fiorentino marchese Lotteringo Lotteringhi della Stufa, gravemente ferito in un incidente automobilistico, è morto in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Il disgraziato giovane che ha lasciato la vita in quel tragico incidente, aveva solo 26 anni ed apparteneva ad una delle più antiche e cospicue famiglie della aristocrazia fiorentina. Lascia nel lutto la moglie e numerosi congiunti.

Il grande convegno di sindaci a Viterbo

Abbiamo da Viterbo, 8:

Nella sala maggiore del nostro palazzo comunale, indetta dal Comitato provvisorio dei Comuni del Lazio per lo sviluppo delle vie e delle comunicazioni, si è tenuta un'adunanza alla quale erano stati invitati ad intervenire gli onorevoli senatori S. E. Tommaso Tittoni, Calisse, Canevari e Cencelli, tutti gli on. deputati della circoscrizione politica della provincia di Roma, nonchè i consiglieri provinciali e i sindaci dei comuni, dei circondari di Viterbo e Civitavecchia e dei mandamenti di Bracciano e di Campagnano.

Sono intervenuti:

I consiglieri provinciali gr. uff. Ludovisi, avv. Fabio, comm. Cruciani, avv. Potrosellì, Meriani, avv. Sabatini e dott. Sili — sindaco comm. Paganini, assessore avv. Monarchi e segretario avv. Linardi per Viterbo — sindaco Scala e segretario rag. Colacicchi per Civitavecchia — sindaco Urbani ed assessore Pettirossi per Bagnorea — sindaco Fravolini per Bassano di Sutri — sindaco Peria per Bieda — assessore Boccolini e segretario Pasini per Canepina — sindaco Gregni e segretario Notardo per Canino — sindaco Del per Castel S. Elia — sindaco Pancani per Celleno — sindaco Picchetti per Civitacastellana — assessore Leoni per Farnese — sindaco Ciuchini per Gradoli — sindaco Bevilacqua per Ischia di Castro — sindaco Cernitori, assessore Salvatori e segretario Tamburini per Montefiascone — sindaco Giannelli e segretario dott. Laurenti per Nepi — assessore Federini per Piansano — sindaco Alligieri per Ronciglione — sindaco Potenza e segretario Cosi per Soriano nel Cimino — sindaco Orlandi per Tessennano — sindaco Rosati per Valentano — sindaco Ercoli e segretario Carbonetti per Vallerano — sindaco Venturi per Vetralla — sindaco Orlandi per Vitorchiano — sindaco Campagnano per Allumiere — sindaco Alfani e segretario Scipi per Cerveteri — assessore Argentini per Corneto Tarquinia — segretario Falzetti per Tolfa — sindaco Di Grisostomo per Bracciano — sindaco Ciociarelli e segretario Viti per Manziana — sindaco Sili per Campagnano — assessori Sbordella e Rossetti per Formello.

E' intervenuto il cav. Lucchini del giornale «Risveglio» che presenta una relazione stampata sull'attuazione di un vasto programma.

I comuni di Grotte di Castro e di Onano sono rappresentati dal consigliere provinciale Cordeschi; quello di Trevignano dal sindaco di Bracciano; e quello di Monterosi dal notaio Sansoni.

Hanno aderito facendosi rappresentare dal sindaco di Viterbo i senatori Calisse e Canevari, gli on. deputati Di Fausto, Boncompagni e Monaci; i consiglieri provinciali Pulcini, Castiglioni, Umani e Parpagnoli; i sindaci di Caprarola, Grotte S. Stefano, Orte e Sutri e l'on. Carboni rappresentato dal grande ufficiale Ludovisi.

Presiede il presidente del Comitato provvisorio cav. Ciociarelli sindaco di Manziana.

Il sindaco di Viterbo comm. Paganini porge il saluto della cittadinanza e ringrazia cordialmente tutti gli intervenuti specie i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale augurandosi che gli on. senatori e deputati assenti in questa riunione si interessino almeno a suo tempo dell'importante problema per il quale si è indetto il presente convegno. Dà notizie dello stato delle pratiche per la Viterbo-Siena e la Viterbo-Valentano.

Il comm. Ludovisi ricambia il saluto ed i ringraziamenti per l'Amministrazione provinciale ed il presidente cav. Ciociarelli per tutti gli altri intervenuti.

Si passa all'ordine del giorno:

Per acclamazione vengono compresi nel Comitato d'onore S. E. il tenente generale Grazioli comandante delle Scuole centrali militari, ed in quello esecutivo il colonnello di S. M. Redini comandante la Scuola militare di Manziana.

Sull'ordine del giorno si svolge movimentata ed in vario senso la discussione alla quale prendono parte principalmente il sindaco di Viterbo, il grande ufficiale Ludovisi, il comm. Cruciani, il presidente cav. Ciociarelli, l'avv. Sabbatini, il dott. Sili, il cav. Lucchini, il dott. Sansoni, ed i sindaci di Gradoli e di Bolsena.

L'avv. Sabbatini propone la costituzione di un Consorzio fra gli Enti interessati, ma la proposta non riscuote il favore della grandissima maggioranza e viene specialmente controbattuto dal comm. Cruciani, dal dott. Sili e dal cav. Lucchini. Ripete l'avv. Sabbatini chiarendo il proprio concetto che è in armonia con la maggioranza.

Il dott. Sansoni si dichiara favorevole all'ordine d'idee esposte dal consigliere provinciale avv. Sabbatini perchè con esse si ovvia al pericolo di dissensi tra comune e comune a causa degli interessi contrastanti mentre quello che occorre è l'unione più stretta fra tutti. Solo al problema delle future costruzioni di cui ha parola nella relazione del cav. Lucchini direttore del giornale il «Risveglio», che si è occupato con lodevole zelo dell'importante argomento, proporrebbe che nello studio dei futuri progetti si desse la preferenza assoluta a quelli che interessano comuni assolutamente privi di comunicazioni.

Molti sindaci raccomandano che vengano tenuti presenti i propri comuni difettosi di mezzi di comunicazione; in modo particolare quello di Gradoli per la linea Viterbo-Celantano che vorrebbe estesa alla Cantoniera; il cav. Cosi per la linea Orte-Soriano-Canepina e il dott. Sili per la zona del Mandamento di Campagnano.

Viene infine approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Cosi:

«L'adunanza propone la formazione di un Comitato definitivo integrando all'uopo quello provvisorio con un rappresentante del Cimino orientale e due rappresentanti dell'Alto Lazio;

Finanziare il Comitato con un contributo straordinario di due centesimi per abitante;

Affidare al Comitato lo studio del miglioramento delle comunicazioni del Lazio, tenendo presente anzitutto i bisogni dei comuni privi di raccordi ferroviari, e studiando anche la eventualità della formazione di un Consorzio fra tutti i Comuni».

Il Comitato esecutivo definitivo viene quindi nominato come appresso:

Tutti i membri del Comitato provvisorio, colonnello Redini, sindaci dei Capoluoghi dei Mandamenti di Soriano, Campagnano, Valentano, Corneto, Bagnorea, Montefiascone, Tolfa, Civitavecchia.

In luogo dei sindaci dei capoluoghi di mandamento (Tuscania ed Acquapendente) vengono nominati rispettivamente il sindaco di Caino ed il consigliere provinciale di Acquapendente.

Dopo di che la seduta viene sciolta.

Le direttive della Congregazione di Carità

Dal presidente della Congregazione di Carità avv. Di Benedetto, riceviamo:

La Congregazione di Carità, nel deliberare il trasferimento della Sala Savetti ha ben previsto le opposizioni e le polemiche che vanno dibattendosi.

La mia lettera era intesa a chiarire il concetto inspiratore della deliberazione presa, tenuto presente l'ordinamento amministrativo e giuridico del nostro massimo Istituto di Beneficenza.

Io mi rendo conto del desiderio del patriottico quartiere di Trastevere di non vedersi privato di un mezzo di assistenza sociale che mira a proteggere le fonti della vita, onde non mancherò prossimamente di sottoporre ai miei colleghi tutte le considerazioni addotte per evitare il trasferimento della Sala «Savetti» nell'Asilo Materno.

Comunque la polemica non fu inutile nè vana, e ne dà prova la interrogazione rivolta al Sindaco dall'on. Consigliere comm. Guadagnoli.

E' tempo di affrontare le questioni più vitali nell'interesse della cittadinanza. La Congregazione di Carità deve esser messa in condizioni di adempiere al suo ufficio non nella forma elemosiniera, arbitraria ed umiliante, ma nella forma di assistenza sociale, che è affermazione del dovere di dare a chi non ha, responsabilità delle sofferenze altrui se il nostro, aiuto non soccorre, difesa della sociale convivenza.

Per adempiere a tale ufficio occorre ravvivare la efficienza finanziaria del nostro Istituto, per orientarne la sua attività verso tutte le provvidenze, nell'interesse delle classi povere, provvidenze che non devono considerarsi un beneficio della nostra generosità, nè del tutto e solamente un dovere che noi compiamo, una giustizia che esercitiamo, ma un bisogno del nostro organismo sociale che vuole essere soddisfatto.

Mi sono già rivolto a S. E. Bonomi per avere aiuti e ho fede che la mia richiesta troverà eco nel cuore dell'uomo eminente che regge le sorti del nostro Governo.

Non mancherò di segnalare al Governo del Re con dettagliato rapporto le proposte pratiche, intese a soddisfare i bisogni e le necessità sociali. Voglia la stampa con la sua autorità e col valore di movimento nelle idee e nell'azione prestarmi il suo valido ausilio perchè Roma non sia seconda alle città sorelle nell'opera di assistenza sociale, che tanti benefici effetti morali e materiali ha dato durante la guerra.

Non è il piccolo episodio di un trasferimento di una Sala di Maternità che mi preoccupa, perchè io sono personalmente convinto che tutti i quartieri popolari hanno diritto alla Sala di Maternità, guidata da criteri moderni sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista sociale.

E se questa polemica avrà l'effetto di veder soddisfatto tale bisogno io benedico gli attacchi e gioisco nei risultati conseguiti.

Con singolare ossequio dev:mo

Avv. *Francesco Di Benedetto*

Presidente della Congregazione di Carità.

Ci sembra che, a questo punto la polemica — forse, ad un certo momento, sproporzionata all'episodio — non ha più ragione di prolungarsi. L'avv. Di Benedetto, che porta nell'esplicazione del difficile e delicatissimo ufficio di Presidente della Congregazione di Carità direttive serene e superiori, dà, con questa lettera che ci dirige, una nuova prova dell'alto spirito che anima le sue iniziative. A chi spetta, ora, di provvedere.

Gli studenti romani in Sardegna

Abbiamo da Sassari, 9: Il Circolo universitario sportivo di Roma, che alla Maddalena ebbe lietissime accoglienze, con una torpediniera messa a disposizione dall'ammiraglio Salazar giunse a Portotorres, donde nelle ore pomeridiane proseguì per Sassari.

Alla stazione ferroviaria attendevano il Sindaco prof. Mancaleoni con gli assessori, il Rettore dell'Università prof. Filia con molti professori, gli studenti universitari con la bandiera, le Autorità le società sportive con bandiere e musiche e folla enorme.

Dopo le presentazioni ed uno scambio di saluti, si formò un lungo corteo che attraversò il Corso Vittorio Emanuele, piazza Azuni, Largo Cavallotti e giunse all'Albergo San Martino, dove gli ospiti alloggiano.

Insistendo le acclamazioni, gli studenti e le studentesse si affacciarono ai balconi ed alle finestre, salutati da una calorosa ovazione.

Alle ore 20 il Comune e la Provincia offrirono agli escursionisti un ricevimento. Nelle sale del Palazzo Comunale erano riunite le Autorità, i consiglieri comunali e provinciali, molti professori e studenti ed altri cittadini.

Il Sindaco ed il Presidente della Deputazione provinciale salutarono con simpatiche parole gli escursionisti universitari, inneggiando a Roma ed alla solidarietà nazionale. Risposero i rappresentanti dell'Università di Roma ringraziando delle fraterne accoglienze ed esprimendo la loro sincera ammirazione per questa terra di eroi.

Il ricevimento riuscì brillantissimo.

Gli escursionisti furono anche fraternamente accolti alla Università.

Oggi visitano Alghero e la tenuta Salis e Mosca.

Domani si recheranno a Cagliari.

Gli escursionisti manifestano a tutti le loro eccellenti impressioni delle bellezze finora vedute.

Tessere ai mutilati ed invalidi

L'Azienda delle Tramvie ci comunica:

L'Ufficio del Tecnologico ha trasmesso a questa Azienda un nuovo elenco contenente i nomi di altri mutilati cui è stata accordata la concessione del libero passaggio sulle vetture dell'Azienda. Poichè in detto elenco sono compresi anche molti nomi di coloro cui è stata già rilasciata la *tessera provvisoria* con scadenza al 30 Settembre p. v., s'invitano tutti i detentori di detto tipo di tessera a voler consegnare di persona da lunedì (12) p. v. all'Ufficio apposito presso la direzione delle Tramvie Municipali (Via Volturno 50) dalle 9 alle 15 la propria fotografia, formato visita (cent. 6 x 9) per ottenere la tessera definitiva in cambio di quella attuale provvisoria, che deve essere restituita contemporaneamente.

Nel suddetto elenco sono compresi anche i nomi di quei mutilati che già fruiscono del libero passaggio su due linee ed a cui, in accoglimento del loro reclamo, è stata estesa la concessione all'intera rete. Costoro quindi che sono stati ammessi a godere della maggiore concessione sono invitati a presentarsi da lunedì (12) p. v., presso l'Ufficio apposito di Direzione con una nuova fotografia, per ritirare la tessera regolamentare, previa restituzione di quella da loro concessa per due linee.

S'invitano altresì gli altri mutilati ed invalidi di guerra i quali hanno da più tempo inoltrata domanda presso gli uffici competenti per ottenere la concessione del libero passaggio sulle vetture dell'Azienda a presentarsi da lunedì (12) p. v. con la fotografia come sopra alla Direzione per ottenere la tessera regolamentare loro necessaria pel libero passaggio sulle tramvie municipali.

La Direzione.

L'aumento del costo della vita

Nel mese di agosto molti generi di prima necessità hanno subito aumenti di prezzo (pane, pasta, riso, olio, uova, burro, salumi, carne). In conseguenza di ciò, il numero indice unitario degli otto generi che in luglio era sceso a 394.42 punti è risalito in agosto a 430, raggiungendo quasi il livello del mese di maggio (432.98). Gli indici ponderati non presentano accrescimenti di egual misura. Esaminati separatamente, l'indice del bilancio alimentare e quello per la spesa del vestiario, si osserva:

1. Il bilancio alimentare per la famiglia operaia segna un aumento, in confronto al mese di luglio, di 3.51 per cento, quello per la famiglia di tipo medio di 3.27 per cento;

2. La revisione della spesa per il vestiario (che in questo mese doveva essere fatta per fine trimestre) ha fatto rilevare una diminuzione in confronto all'indice del maggio, ma un aumento in confronto al calcolo provvisorio eseguito alla fine di luglio.

Numero indice vestiario. — Secondo calcoli fatti il numero indice relativo al vestiario per una famiglia operaia nel mese di maggio era di lire 405.90, nel mese di luglio (calcolo provvisorio) lire 400.15 e nel mese di agosto 444.

Per la famiglia tipo medio: mese di maggio 376.18, luglio 323.42, agosto 344.90.

L'indice globale presenta un aumento sui calcoli del mese precedente, ma, naturalmente, l'oscillazione causata dal bilancio alimentare risulta di molto attenuata per effetto della revisione trimestrale della spesa per il vestiario.

Ecco i diversi indici per otto generi:

Famiglia operaia bilancio alimentare di luglio lire 402.34; agosto lire 416.45. — *Idem* bilancio completo luglio lire 387.26; agosto lire 391.06.

Famiglia tipo medio bilancio alimentare luglio lire 444.76; agosto lire 462.15. — *Idem* bilancio completo luglio lire 340.24; agosto lire 342.32.

Volendo mettere a confronto il numero indice dei bilanci compiuti del mese in esame con quelli che si ottennero a fine luglio con la provvisoria revisione del vestiario si hanno le seguenti differenze:

Famiglia operaia, luglio con revisione vestiario lire 380.20; agosto lire 391.05; differenza in punti 10.85.

Famiglia tipo medio, luglio lire 331.83; agosto lire 342.32; differenza in punti 10.50.

I prezzi delle vivande in trattoria

L'Ufficio Annona comunica:

La Commissione per la fissazione dei prezzi nei pubblici esercizi ove si somministrano alimenti ha proseguito i suoi lavori procedendo alla revisione delle tariffe.

Erano presenti il Consigliere Americi funzionante da Presidente, i signori cav. Ernesto Cubeddu e sig. Branca. Erano altresì presenti il prof. Colombo, direttore dell'Annona, il cav. Barbantini per l'Ufficio VII, il cav. Cisci pel Comando delle GG. MM. il sig. Pagliari per la Squadra Annonaria.

Prima di riprendere la discussione sulle variazioni da apportarsi alle tariffe, il Direttore dell'Annona ha informato sui provvedimenti adottati dall'Ufficio per impedire il rialzo dei prezzi concludendo che lo stesso riteneva non si dovesse consentire nessun aumento per le trattorie, all'infuori che per le uova.

La Commissione dopo lunga discussione, su proposta del Presidente cui si associarono anche gli esercenti, i quali dichiararono con ciò di voler dimostrare alla cittadinanza tutta la loro buona volontà di arrestare il rialzo dei prezzi, ha deciso di non portare in massima aumenti alla tariffa salvo le voci riguardanti le uova e di escludere il vino che date le condizioni del mercato deve subire, a causa della concorrenza una diminuzione anche maggiore di quella che sarebbe oggi prevedibile.

In seguito alle suddette decisioni ed alle modificazioni compensative apportate nelle voci riguardanti il manzo e la vitella, le variazioni alla tariffa in vigore sono le seguenti:

Coperto (un filone di pane da 150 grammi e due panini) per la III categoria L. 0.50.

Spezzato di manzo: rispettivamente per ciascuna categoria di esercizio L. 3.80, 3.30, 2.40, 2.15. — Arrosto di manzo: costata, il filetto e il lombo L. 4.30, 3.80, 3.40, 3.10. — Bistecca di costa: L. 4.60, 4.10, 3.60, 3.30. — Arrosto di vitella L. 6.00, 4.80, 4.00, 3.30. — Spezzato di vitella L. 4.50, 3.75, 2.90, 2.60. — Due uova al burro e o a frittata L. 2.60, 2.20, 1.90, 1.50. — Due uova alla mozzarella nei ristoranti vegetariani L. 3.00, 2.60, 2.30, 2.20.

Per i ristoranti extra è stato stabilito che resti fermo l'obbligo di alcuni piatti al prezzo di quelli di prima categoria elevando il coperto sino a L. 1.50.

... e del latte

La Commissione ha poi preso in esame la tariffa del latte che aveva dato luogo a giustificate richieste di aumento specie da parte degli esercenti i caffè e le pasticcerie di prima classe, i quali hanno forti spese generali ed una clientela che intrattenendosi lungamente nei locali, ne aumenta le spese con il servizio di giornali e di altro.

L'Ufficio ha riconosciuto che effettivamente questi esercizi dovrebbero avere una classificazione diversa da quella delle latterie ed ha dichiarato che d'accordo con quello di P. U. presenterà appena possibile una nuova classificazione di tutti gli esercizi anche per passare alcune trattorie e bars dalla prima alla seconda categoria citando esempi di alcuni, che hanno soltanto il nome e i prezzi della prima ma non l'ambiente nè le stoviglie.

Ha inoltre informato che sulla questione della misurazione del latte l'Ufficio sarebbe venuto ad un accordo con gli esercenti nel senso di fissare per le tazze più in uso la loro capacità approssimativa nelle misure di 1/4, 1/5, 1/6, dissentendo peraltro nei rispettivi prezzi che l'Ufficio propone in misura più bassa di quella richiesta dagli esercenti.

La Commissione, preso atto di quanto sopra, ha fissato i seguenti prezzi:

		Categorie: I	II	III
Per le tazze di latte di	1/4	0.60	0.55	0.50
e caffè latte servito	1/5	0.50	0.45	0.40
al banco	1/6	0.40	0.35	0.35
per quello servito al tavolo:				
	1/4	0.70	0.65	0.60
	1/5	0.60	0.55	0.50
	1/6	0.50	0.45	0.40

Proporzionalmente sono stati modificati i prezzi del latte venduto a litro e cioè:

Latte caldo dolcificato:

	I	II	III
al banco	2.40	2.20	2.05
al tavolo	2.90	2.05	2.45

La Commissione ha infine ammesso che in tutte le categorie possano sostituirsi al pane a fette i panini a 0.15 purchè di peso non inferiore a 50 gr. ciascuno.

Asterischi

Fondazione Leonardo.

Nel prossimo ottobre con un solenne discorso inaugurale avrà inizio un ciclo di conferenze con le quali «La Leonardo» intende illustrare aspetti e momenti, opere ed autori della nostra storia letteraria, artistica, scientifica religiosa e filosofica, che sono per così dire, all'attivo del libro del dare e dell'avere in cui il popolo italiano può scrivere tutte le partite della sua civiltà.

Sono stati invitati a tenere tali conferenze che assumeranno un altissimo valore culturale Ferdinando Martini, Benedetto Croce, Vittorio Scialoia, Orso Mario Corbino, Giovanni Gentile, Corrado Ricci, Roberto Almagià ed altri insigni cultori dell'arte della scienza e della letteratura.

Corsi liberi d'istruzione professionale.

Nei locali del R. Istituto Nazionale di Istruzione professionale in Via Francesco Crispi, 24 il Segretariato per l'Artigianato e la piccola industria ha inaugurato un corso di lezioni per lucidatura e tinteggiatura del legno.

Il nuovo ed interessantissimo corso fu inaugurato dal prof. Loreti per incarico del Direttore dell'Istituto ing. Andreoni, dinanzi a numerosi allievi, tra i quali ve ne sono molti venuti espressamente da altre città per apprendere i nuovi sistemi. Il prof. Loreti, spiegati gli scopi e le funzioni del Segretariato, presentò il maestro sig. Giuseppe Rustia, della R. Scuola Industriale di Trieste, venuto espressamente a Roma per il corso, che segnerà indubbiamente un altro passo avanti nel perfezionamento delle maestranze e degli artigiani di Roma. Il corso si tiene in tutti i giorni non festivi dalle 16.30 alle 19.30.

Pei paesaggi e monumenti pittoreschi

L'Associazione Nazionale pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi d'Italia continua, con ogni cura, il lavoro necessario all'ordinamento del «Concorso per la illustrazione letteraria ed artistica, dei Paesaggi e Monumenti», concorso al quale hanno già accordato adesione e premi i principali sodalizi nazionali, quali la Dante Alighieri, il Club Alpino Italiano; la Federazione Pro Montibus, la Lega Navale Italiana, ecc. Vi saranno pure i premi delle Autorità e Cospicui premi in denaro.

L'Associazione pei Paesaggi, nella nuova operosità sociale, ha già ricostituite le Sezioni in quasi tutte le città Italiane e continua attivamente l'opera di propaganda. Essa parteciperà ai congressi nazionali delle Tre Venezie a Verona, dell'Arte Cristiana a Ravenna, del Movimento Forestieri a Roma. Coloro che intendono parteciparvi potranno rivolgersi alla sede centrale a Bologna.

Medaglie al valore

Al sottotenente Eugenio Foffano, romano, comandante una sezione lanciabombe, che, distintosi in varie azioni, cadeva eroicamente sul Grappa il 24 ottobre 1918, il Ministero della Guerra ha assegnato una medaglia al valor militare, con speciale rilievo degli atti compiuti dall'eroico ufficiale.

Corsa podistica a Porta Cavalleggeri

Domenica 11 corrente alle ore 14 sarà disputata una corsa podistica di chilometri 6 organizzata dall'Associazione Popolare Cavalleggeri.

La corsa è libera a tutti compresi i federati.

Vi saranno dei ricchi premi in denaro ed in medaglie fra le quali una grandissima in argento donata dal Presidente dell'Associazione signor Micheli Ottavio, nonchè premi di traguardo. Le iscrizioni con la relativa tassa di lire 2 si ricevono in Via Aurelia (Caffè Bassotti) e in via Madonna delle Fornaci (Osteria Rocchi).

Le iscrizioni si chiudono alle ore 12 dell'11 corrente.

Attraverso i rioni

Tentati suicidi. — Ieri sera, nella propria abitazione in via Labicana, 4, Adalgisa Gherghi, di 17 anni, perchè rimproverata dai genitori tentava suicidarsi ingoiando della glicerina. Accompagnata al Policlinico, dopo la consueta lavanda allo stomaco è stata trattenuta in osservazione.

— Anna Pettinelli, di 18 anni, romana, abitante in Piazza Santa Maria Maggiore 145, int. 3, per dispiaceri amorosi, ieri sera alle 23 ingoiava della varecchina. Accompagnata da certo Ezio Tulli, all'ospedale di San Giovanni è stata dai sanitari trattenuta in osservazione.

Ferimento in tenuta Salone. — Iersera alle 10, nella tenuta Salone, sulla via Tiburtina, il terrazziere Umberto Proietti, di 37 anni, romano, per futili motivi veniva ferito alla testa dal bigliettario Tommaso D'Elisio, di 31 anni. In aiuto del Proietti, accorse il fratello del D'Elisio stesso a nome Marco, ma anche questi venne ferito dall'energumeno.

Al Policlinico il Proietti ed il Marco D'Elisio sono stati trattenuti in osservazione.

Disgrazia. — Nella tenuta Boccapiena, in territorio di Zagarolo, il fabbro Pietro Castiaminì, di Giovanni, di anni 32, era intento nel pomeriggio di ieri a scaricare un fucile un poco arrugginito quando il colpo partì inaspettatamente, ferendogli gravemente la mano destra. Trasportato a Roma, il dott. Bompiani del Policlinico, l'ha giudicato guaribile in 45 giorni.

Arresto di falsari. — Sono stati arrestati due spacciatori di biglietti falsi da due lire. Essi sono Cesare Cardinali, di anni 44, da Perugia e Francesco Massi, di anni 27, da Poggio Mirteto. I biglietti venivano fabbricati fuori di Roma e ne sono stati sequestrati circa 500.

Ladri colti in flagrante. — Nella notte del 21 agosto, i ladri penetrarono nel negozio di pizzicheria di Carlo Palaggi e rubarono una bicicletta e settecento lire. Da quella notte il Palaggi fece dormire nel negozio un ragazzo di 15 anni, certo Giovanni Rossi.

Lo scorso martedì i ladri fecero una nuova visita nel negozio e cercavano d'impaurire il ragazzo, ma il Palaggi che abita al piano soprastante udì il rumore e sceso con una rivoltella ne fece partire un colpo.

I due sono stati arrestati, essi sono: Andrea Biagini di 25 anni, romano, abitante in via delle Mantellate e Guido Rossi, di anni 22, romano, abitante anch'egli in via delle Mantellate. Nella casa del Rossi venne ritrovata la bicicletta rubata il 21 agosto.

Un furto di 175 mila lire alla Stazione di Termini

Nella mattinata di oggi è stato scoperto un rilevante furto che per il modo come è stato commesso e per l'audacia dei ladri ha destato nell'ambiente ferroviario dove è avvenuto la più profonda impressione.

Nella cassaforte della Stazione di Termini, Sezione valori è stato involato un pacchetto versamenti e introiti dello Scalo S. Lorenzo contenente la non indifferente cifra di lire 175.928. La somma era formata da biglietti di banca e da biglietti di Stato.

Sul posto si sono recati i funzionari del Commissariato della Stazione di Termini che hanno subito avvertito la questura Centrale mentre procedevano ad un primo sommario interrogatorio degli impiegati e delle persone che potevano recare qualche luce sul furto.

Il sopraluogo è durato a lungo.

Nella stazione di Termini c'è una cassaforte in cui vengono conservati i valori privati o dell'Amministrazione ferroviaria che provengono dai varii uffici della stazione e che sono per lo più passati la mattina nelle mani del cassiere della Direzione Compartimentale.

Alla cassaforte della stazione rimane sempre un guardiano notturno. Ieri sera, il denaro era stato verificato e trovato regolare. Il guardiano notturno, Mazzoli Giuseppe, ha preso ieri sera in consegna la cassaforte dall'altro guardiano Poggi Nunziato. Nulla c'era di anormale. Questa mattina la cassaforte non era manomessa. Quello che doveva dare la consegna non ha trovato più il pacco dello Scalo S. Lorenzo che doveva essere rimesso alla Direzione Compartimentale. Il Mazzoli, che ha passato la nottata vicino alla cassaforte, ha detto di non avere avvertito nessun rumore, e difatti la cassaforte è stata trovata intatta senza alcuna traccia di manomissione.

E' preposto alla Direzione del Commissariato della stazione di Termini il cav. Monarca, che ha subito iniziato le indagini.

Queste sono state proseguite poi dal cav. Mancuso dello stesso ufficio e saranno da lui completate.

Il furto — a parere dei competenti — sembra sia simulato. I ladri non avrebbero potuto compierlo che mediante chiavi false, e sembra che esso si sia verificato in circostanze del tutto misteriose.

Il Mazzoli, nel dare la consegna al capo ufficio, ha dichiarato che era scomparsa anche la lettera di accompagnamento del pacco che si trovava sulla scrivania.

Il Mazzoli è stato trattenuto per gli ulteriori accertamenti.

Sul posto si è recato anche il Procuratore del Re.

Avvelenamento simulato

Ieri sera, circa le ore 18, veniva ricoverata all'ospedale del Policlinico, la signora Rosa Borionni di anni 26, per aver ingerito due pastiglie di sublimato.

Essa era accompagnata dal proprio padre dott. Giuseppe Polimani. I sanitari ritenendo il caso assai grave si disponevano a fare la lavanda dello stomaco, ma la signora si oppose recisamente affermando che l'avvelenamento era soltanto fittizio.

Essa al Commissario di P. S. del Viminale, che l'interrogava per l'incomprensibile contegno, ha narrato di avere sposato certo Narsete Borionni di anni 28, di Barba (Pesaro) e qui domiciliato in via Alessandrina. Il padre al momento delle nozze aveva promesso una dote di 100 mila lire, ma contrariamente gliene aveva versate solo 60 mila. Suo marito per il mancato versamento della somma pattuita l'avrebbe cacciata di casa, ed essa per indurre il padre a versare la rimanente somma avrebbe fatto mostra di avvelenarsi.

La narrazione non ha convinto il commissario che ha proseguito per suo conto le indagini per venire in chiaro della cosa.

Il dott. Polimani ha dichiarato di essere giunto da Tolentino da poco tempo e che la figlia gli disse essersi avvelenata. Egli ha aggiunto che alcuni giorni prima sua figlia aveva cercato di uccidersi tagliandosi la gola.

La sparizione di un giovane

Si è allontanato dalla famiglia, residente a Milano, via Gian Galeazzo 31, il ventiquattrenne Giuseppe Manenti.

Il giovane che è di statura media, occhi scuri, capelli neri, si è allontanato il 20 dello scorso agosto senza più dare sue notizie.

La famiglia lo ricerca ansiosamente.

La ricostruzione di un duello rusticano

Raccontammo come il vetturino Giuliano Loffredi avesse trasportato all'ospedale un ferito raccolto sul Lungotevere Ripa e identificato poi per il noto pregiudicato romano Attilio Scarpetti.

Oggi per la solerzia del Commissario di Trastevere cav. Gorgoni è possibile di ricostruire come avvenne il ferimento.

Lo Scarpetti aveva per amico certo Sacco Luigi che ha per amante una giovane per nome Erminia. Il Sacco che non è uno stinco di santo si trovò un giorno inaspettatamente a Regina Coeli e l'Erminia trovatasi sola rimpiazzò il vuoto dell'amante con un'altro giovane, il venticinquenne Gennarino Conversi, romano, abitante in via dei Vascellari 34.

Lo Scarpetti da buon amico informò il Sacco della condotta non eccessivamente irreprensibile dell'amante e poichè il Sacco non poteva agire perchè chiuso in carcere pensò lui stesso di vendicare la donna e di agire come si doveva.

Delle minacce lo Scarpetti passò ai fatti e l'altra sera mentre il Conversi rincasava lo affrontò e gli proibì di corteggiare l'Erminia. Ne nacque una violenta disputa e i due rivali per finirla decisero di cimentarsi col coltello sul Lungo Tevere Ripa. Al duello rusticano sembra assistessero anche alcuni amici dei due che al sanguinoso epilogo trasportarono lo Scarpetti nella vettura che di là transitava.

Al Vetturino Loffredi era stato ingiunto il più rigoroso silenzio e se avesse parlato era stato minacciato di morte.

La questura sta ricercando anche gli amici che si resero complici nel ferimento trasportando lo Scarpetti sulla carrozza.

L'Esposizione Marchigiana d'Arte Moderna

I pittori - Gli scilografi - Gli architetti - Gli scultori

ANCONA, agosto.

Chi anteporremo dunque? il pittore o lo silografo? Questio, lo so, costantinopolitano, ma che vi sorge dentro esigente, nè vi sgombra l'animo senza ottenere una risposta quando abbiate visitato le due sale di Adolfo De Carolis, una riservata agli oli e l'altra alle stampe. Certo, la pittura di De Carolis è qualche cosa di singolare, e tale la rendono la perenne pastosità della linea, il prevalere della macchia: — un passo più in là e sarebbe il caos — un gusto della composizione che rievoca atteggiamenti tra michelangioleschi e tiepoleschi: — vedete *Galli e Romani*, bozzetto per la decorazione del Palazzo del Podestà a Bologna — e soprattutto la scelta e l'accordo dei toni e lo smalto dei colori: toni bassi, macerati, simili a quelli di certi fiori e di certe erbe: il cardo, l'origano — quando, a estate inoltrata, li ha spossati il sole e velati la polvere sui cigli delle strade maestre, messi a fianco con tale sagacia, che più saporosi frutti sarebbe difficile ricavare dall'ammaestramento del vero; e poi smalto affatto tipico, non, per esempio, alla maniera del belga Laermans, che sulle sue sintesi pittoriche lo distende come sottile cristallo all'uso delle terrecotte robbiane; ma cupo, opaco, connaturato alle diverse tinte; le quali, per esso, paiono radicarsi nel quadro e sillaggare dal profondo le proprie armonie. Quanto siamo lontani, pur senza apostasia, dai primi passi costiani e preraffaelliti. Pittore, dunque singolare, ma, francamente, non meno singolare xilografo. E, in fondo, per una sola ragione sostanziale, e cioè per la piena messa in valore della linea che definisce, modella ed esprime in una nitidezza purità e solidità di stile assai difficile ad incontrare.

Si lasci pure stare il notissimo *Dantes Adriacus* tolto di peso dalla fantasia della stirpe nel sesto centenario della morte del Poeta; ma se si considera o il divino impeto dell'*Arciere*, e lo scorcio poderoso del *Cristo morto* o la scena del *Deposto* non sarà facile trovare pitture che non ne temano il confronto.

Si aggiunga che al De Carolis è dovuto il rifiorire della stampa in legno; a lui i progressi dell'arte nell'uso di legni molteplici per la colorazione a tre e più tinte; a lui infine il nascere di una scuola degna del suo valore e della nostra tradizione stupenda; e allora non parrà strano che, pur inchinandosi al pittore, molti, con me, sovente gli antepongono lo xilografo.

Ecco, intorno al Maestro, la figliola Donella e il fratello Dante: l'uno volge alla grazia il fare paterno, intenerendo toni e contorni; l'altro, se ha meno incisivo disegno, lo incide disinvolto e limpido.

Ecco ancora Diego Pettinelli e Bruno Marsili, da Osimo. Il Pettinelli, è quegli che, a suo modo, tenta accostarsi di più alle due doti tipiche del maestro: al sereno vigore e alla perizia tecnica: qui è bene innanzi e ne sono prova le sue «seppie» assai belle specialmente per la trasparenza delle mezze tinte ed è egregiamente costruito il suo *Autoritratto*, sebbene, nell'alta emulazione, piccoli focolai di segni gli ricalcitrino nella sintesi totale, e, s'io m'inganno, n'escano alquanto alterati i rapporti fisionomici. Campanili lanciati nel cielo; vecchi bastioni di mura paesane, onusti di memorie, barche dondolanti sul mare calmo sotto gli infiniti capricci delle nubi; strumenti tipici dell'umano lavoro; ecco dove s'arresta di preferenza lo sguardo di Bruno da Osimo; e l'umiltà e la profondità di codesto sguardo e la sua trepidanza e il suo stupore passano così nelle stanze, che ne riluccon e traboccano, toccando l'animo come un dolce coro dugentesco o come lo spettacolo di un bimbo che schiude a grado a grado l'intelletto a la vita. Chiusi in siffatto cerchio magico, dove piglieremo noi la forza per rilevare qualche secchezza e qualche incertezza di disegno? Prima che la sua maniera s'evolva e complichi, componga Bruno da Osimo un poema grafico con le costumanze picene che se ne vanno: il *mangano*, la *pesca in Adriatico* potrebbero esserne i primi canti. B. Burattini ha buone incisioni; nel bianco e nero si affermano Ada Rocchi Vici, autrice di acqueforti e disegni espressi da segno gentilissimo, e Giuseppe Giannuzzi che ama estrarre, e Margherita Maraviglia e infine Nicola Pafunga: il quale, in alcuni quadretti a penna, evitando ogni durezza calligrafica, sbalza così uomini e cose da zone d'ombra e di luce, e osserva con tanta personale acutezza, che con maggiore verità, evidenza e freschezza non si potrebbero rendere certe costumanze del nostro contado.

Ma è tempo di venire ai pittori. Tre, come il De Carolis, e come il Cirilli in architettura, non hanno bisogno di essere scoperti, godendo già di bella fama nazionale: dico Napoleone Parisani, Aldo Severi e Dante Ricci. Parisani è interamente in quella sobrietà di colore, in quella purezza di disegno e di composizione, in quella accuratezza di esecuzione che fu tipica nella scuola romana dell'*In Arte Libertas*. C'è, per additare un solo dipinto tra i molti, un *Putto* che potrebbe essere firmato da ogni più celebrato maestro, veneto o fiammingo. Severi non ha inviato che una tela, quasi per dire: « Io non m'escolio l'addubbio d'essere assente da tanta egregia brigata »; è una donnina così tenue, e la eleganza suprema delle sagome e l'opulenza molticolore di uno scialle l'opprimono così, che rischia di sparirvi di momento in momento. Dei tre, Dante Ricci è il più franco: i suoi paesaggi hanno un sorriso baldo, come quello della sana gioventù campagnuola: la *Chiesetta di Frasassi* scatta con tanto impeto da una gola orrida, che par viva. Venendo ora a discorrere dei giovani e degli ignoti dirò che ammiro in Urbano Polverini, più che certa preziosità di accordi cromatici, la non comune e ben promettente franchezza di pennello: malgrado l'affiorare di certi ricordi, del Mancini della prima maniera e di Sigismondo Meyer, io penso ch'egli non tardi a trovare e a seguire una propria maniera. Francesco Carnevali è un acquarellista che approfonda nella vastità di prospettive campestri e architettoniche minuscole figure umane; che però non vi si perdono, chiuse stilisticamente in contorni calligrafici ma tutt'altro che scialbi, e raccolte a unità di scena. Se il colore, ch'è altro, lo consentisse, si direbbero scene fiamminghe, così sono vivaci e fusione. Copioso è Umberto Padella che rende gli effetti di luce all'uso del povero Moggioli e affida a un impressionismo scapigliato la creazione di una serie di vedute venete: si ha la sensazione che frenando il suo impeto e ripudiando certe reminescenze anche straniere, potrebbe ottenere una maggiore consistenza e piacere di più. Cesare Peruzzi, tra l'altro, ha una *Maldicenza* molto commendevole per l'equilibrio della composizione e la vivacità e la verità delle espressioni. Uno dei più fervidi espositori e anche dei più varii, è Edgardo Buratti che tratta, con gli oli, i disegni e le stampe: è artista padrone de' suoi mezzi d'espressione, ma inquinato dal desiderio di stranezze, soprattutto nel campo metafisico: un prolungato tuffo nella realtà potrebbe essere salutare alla verità e alla perspicuità della sua arte. Carlo Cherubini cezanneggia alquanto nell'uso di certi colori maceri, ma in complesso è più accordato e più finito del tanto discusso maestro di Provenza.

Sorvolando notiamo rapidamente pitture di Cesarina Geronzi, Piero Grizi, Alessandro Catalani, che nel distendere gli smalti fa largo uso di spatola e di dita, ma almeno nel nota codesto metodo a più del [illegible] faceva quella buona lana di [illegible]

sero così il buon abate Lenzi, da indurlo a scrivere: « in quanto pittore, potria tacersi »: le quali parole naturalmente non possono riguardare l'artista di cui discorro; e ancora pitture di Fernando Monetti, Pio Nardini, Umberto Zamboni, che espone alcune luminose vedute di Roma, di Geniale Tanfani, Alfredo Balena, Alberto Mantelli, Emilio Lazzaro, che ha due paesaggi egregiamente disegnati i quali più piacerebbero se avessero più aria e una maggiore letizia di colore; di Gaetano Vannicola, Cesare Mariani, Ezio Carelli, Giuseppe Giovagnoli, che ha tre buoni pastelli; di Pio Pullini, che ha un ritratto di Mario Puccini somigliantissimo; di Umberto Biasi, Giuseppe Agostini, non sapienti scenografie di monumenti anconetani; di Rosina Agnelli, Italo Natalini, Michele Paradiso, Benedetto Tesei, Carlo Brunori Zuerenghi, Mario Urbani, Nella Passerini, Bice Maldarelli Cicatulli, Corrado Corradi, Francesco Germozzi, Giovanni Poeti, Iginio Tarsetti, Marcello Santi, Francesco Zonghi Lotti, G. B. Gallo, Natale Zuccaroli, Gino Peroli, Antonio Bianchi, Alberto Colmigioli, A. Chatelain, di cui non mi spiego la presenza qui essendo di nazionalità francese.

Dopo cotesta corsa vertiginosa, impostami da una rapita transazione tra il desiderio di non fare discussioni e la necessità di non uscire dai limiti voluti dall'economia generale di queste note, m'è grato additare ai lettori due modesti ma autentici interpreti del bello molteplice che s'annida un po' dovunque nelle nostre Marche: dico Dario Santini, che in due accuratissimi acquerelli canta il fascino dei vecchi mattoni e dei vecchi cortili, e Carlo Firmani, che con vivacità e precisioni insolite coglie e ferma vedute campestri.

Mario Monti — siamo alla pittura sacra — in un bozzetto per la decorazione di una chiesa, sfoggia gran ricchezza di fregi; ma sono da considerare a parte Arturo Gatti e Biagio Biagetti. Questi, oltre a due bozzetti per musaico, ne presenta uno plastico per affreschi da eseguire nella chiesa dell'Immacolata al quartiere tiburtino in Roma; quegli, il progetto generale di decorazione della Cappella Polacca nella basilica di Loreto. Sono, l'uno e l'altro, nella linea preraffaellita, ma mentre il Biagetti vi è totalmente, e nel disegno guarda volentieri a Ludovico Seitz; il Gatti vi è soltanto in certa purità generica di composizione e nell'uso di certi elementi decorativi; per il resto, e soprattutto nel culto per l'episodio e nelle tinte e nel rilievo, si accosta assai al fare di Cesare Maccari che gli fu maestro: talchè non può dirsi spenta, almeno nel campo chiesastico, la vivace, la tersa, l'italiana scuola del compianto pittore senese. Il Gatti è a buon punto del suo lavoro: finito è il quadro centrale condotto a pieno fresco e finito il soffitto; sono già pronti i costoni e i campi per le figurazioni laterali; ma del lavoro mi riserve di parlare in altro momento. Dei pittori sacri mancano F. Ferranti, forse perchè oberato di lavoro, e, come mi dicono, un signor Previsa, ch'io però non conosco; e degli altri, Cesare Marcorelli, la cui assenza siamo disposti a scusare alla sola condizione che mostri praticamente di essere contrito in un prossimo avvenire.

Raccogliamo le fila di questo discorso. Per non ripetermi non dirò che invano si tenterebbe da tutte cotoste pitture di ricavare uno stile piceno: la regionalità appare confinata o in elementi puramente esteriori, e allora è quasi trascurabile superficialità, o in qualità di equilibrio e di misura che, variando da temperamento a temperamento, definiscono più l'individuo che la regione. Questo, a un dipresso, dicasi della scultura. La *Giuria* ebbe molta misericordia, ma seppe disporre tutte le opere d'arte con tanto accorgimento, che la sua misericordia si fonde nel lume della bellezza totale.

La schiera degli scultori è più esigua di quella dei pittori, non ammettendo la plastica, per la severità della materia e delle leggi che la governano, facile ingresso ne' suoi ceti al leggero dilettantismo. Manca il nudo, se si eccettui una statua in gesso ch'è in giardino dal titolo: *Sul limitare*, buona opera di G. Martini; ed è lacuna deplorevole costituendo il nudo, astrazion fatta da ogni altra considerazione, il termine di paragone della sapienza, delle attitudini, della sensibilità di un artefice. Scarseggiano le grandi statue; abbondano le piccine e i bassorilievi e i busti in marmo, bronzo, gesso, cera; vi sono pochi saggi religiosi; viceversa è largamente rappresentata la scultura decorativa. Ugo Gera e Filandro Castellani hanno animali: il Gera tratta cervi, daini, cani, a mezzorilievo su vasi di bronzo: se qualche appunto è da muovere alla espressione e alla modellazione, piena di leggiadria è la linea decorativa; il Castellani, nei suoi *tori*, anche in vasi di bronzo, è modellatore risoluto e ricco, nonchè cercatore alla linea di nuovi effetti e nuovi uffizi; egli ha inoltre alcune statuine assai pregevoli per l'ideazione ma non sempre per l'interpretazione; e il Gera un piccolo bronzo pieno di brio dal titolo: *La raganella*. L'uno e l'altro potrebbero trarre molto vantaggio da un attento studio degli animali di Renato Brozzi. Fo subito seguire Gaetano Orsolini, perchè le sue statuine, tra decorative e psicologiche, legano i due citati scultori con gli scultori che seguono. Definirei: *Una Vedetta* leggiadrissima e robusta se non la temessi tocca da un po' di tabe retorica; invece la *Madonnina*, che per definirsi non ha punto bisogno dei consueti attributi esteriori, così è mistica ed espressiva, è da lodare senza riserve. Sculture varie presentano G. Maltosi, che, a una testa corretta, affida l'eccessivo compito di esprimere plasticamente il *cogito, ergo sum*; Ugo Emendabili, fine osservatore e buon costruttore, sommario modellatore di un busto di G. d'Annunzio colto nella sua posa caratteristica d'oratore; e G. Maltoni, G. Nembrini Gonzaga, Ettore Bernacchia, Salvatore Giarrizzo, Lazzarini Romeo, Alberto Bompressi, autore del gesso: l'*Orfana*, di delicata espressione e di amorosa esecuzione. Egregie le sculture religiose, e tali ch'io non ne vidi di migliori nell'ultima mostra d'arte sacra veneziana: dico migliori riferendomi a quella giustezza d'espressione del sentimento sacro senza la quale non si può non cadere o nella freddezza o nella teatralità, e cioè nella profanazione; giustezza difficilissima a imbroccare e non da artisti d'oggi soltanto, come dimostra la molta bruttezza che ospitano le nostre chiese. Dico dunque che è largamente commendabile un *Cristo* di Filandro Castellani; a questo non cede un altro *Cristo* in bassorilievo bronzeo di Ghino Sassetti, composto con corretta originalità, nobilmente e sapientemente plasmato, vivo di superiore commozione: opera che per essere sola non onora meno l'artefice.

A questo punto il discorso vuol fermarsi sui due rimanenti scultori che potrebbero costituire le rivelazioni della mostra e sono intanto assai più che semplici promesse, dico Vittorio Morelli di Ancona e Giuseppe De Angelis di Macerata. Al Morelli si può fare addebito di scarsa sensibilità emotiva, di scarso affetto per il nudo, di talune incertezze stilistiche che lo traggono, per es., dal panneggiare grecizzante sull'esempio dello Zanelli a certi atteggiamenti mastrovicciani, il che è specialmente visibile nelle formelle per l'*Ossario al Fante* del Cirilli; ma qui non saprei chi mettergli avanti per festilità d'ideazione, per versatilità d'ingegno e di mano; e vedete le squisite cose che sono la *Sorgente* e il medaglione della *Signora Cirilli*, per [illegible] al grande, al magnifico; ma più per l'ossatura architettonica onde innalza le sue sculture, ch'è come la ragion d'essere della sua arte; e certo l'origine della distribuzione armoniosa e virile delle masse, e il segno più alto della sua personalità. Veggasi, per tutte, la statua dal titolo: *La Fede*. Giuseppe De Angelis è tutt'altro temperamento: non in lui bellezza serena, non mire di equilibri e di eleganze; ma, o intenda esprimere sul volto di un uomo le devastazioni di una fatica soverchia, o la rudezza dei lavori campestri, o anche l'amore materno, solo impeto e passione. Certi suoi gessi sociali paiono concioni, certi altri sembrano invocazioni alla semplicità e alla schiettezza negli affetti umani. La creta riflette gli atteggiamenti del suo spirito, scapigliata, irta di scorci, definita da linee aspre, come impotenti a contenere il fremito della figurazione; ed in questa schiettezza, in questo totale asservimento della materia e della tecnica allo spirito, in questa assenza di concessioni a lenocini, è il segno personale dell'arte del De Angelis. Il quale a volte — rare volte — pare volgere alle lacrime il suo cruccio, e allora, crea piccoli tesori di garbo e di delicatezza, come quelle testine di bimbo (un suo figliuolo!) che gareggiano con le migliori.

Ora un fuggevole sguardo all'architettura.

Presentano progetti architettonici per la Città giardino Aniene a Roma Innocenzo Sabbatini da Osimo, e otto disegni per l'azienda balneare di Pesaro, più cinque disegni per la nuova cortina del porto di Messina l'architetto Rutilio Ciccolini e l'ingegnere Felice Orsini, Francesco Germozzi espone sei figurazioni per un monumento-ossario ai caduti, e F. Girolamini un progetto in gesso per il cimitero di Senigallia: esigenze di spazio non consentono per queste pregevoli opere più di una semplice citazione. Naturalmente la figura eminente è qui quella dell'architetto Guido Cirilli, maestro, ideatore, restauratore ed anche — esuli ogni ingiuria dalle mie parole! — architetto ufficiale del Regno d'Italia. Ha due sale nelle quali è raccolta gran parte della sua nobilissima opera che va dall'ampliamento della sede della Banca d'Italia in Ancona al villino Salandra in Roma; dall'altare papale in S. Paolo di Roma al riordinamento della S. Casa di Loreto; dal Duomo di Chieti al monumento-ossario al Fante, dalla Cappella espiatoria di Monza, ai restauri dei monumenti nella Venezia Giulia; e l'elenco potrebbe continuare. Il Cirilli, architetto, può dirsi che assommi tutti i suoi meriti in uno: avere desunto dall'indefesso studio sulle costruzioni classiche un suo stile personale, terso, elegante e soprattutto schiettamente italiano: gran lode in questo universale imbarbarire dell'architettura. Ho udito molti deplorare in lui uno scarso impeto e uno scarso rilievo di masse a tutto profitto del rigore stilistico e del ricamo decorativo: io non mi sento di sottoscrivere senza riserve questa opinione; comunque è da augurare al nostro paese molti artisti della sua sincerità e del suo valore.

E qui abbia termine la modesta e pur non lieve fatica del cronista. Ma non prima di una lode doverosa e di una esortazione. Lode al prof. Gustavo Modena e a Donna Giulia Bonarelli Modena; al prof. Luigi Serra; ai membri della Giunta esecutiva con a capo il Sindaco on. avv. Pacetti e il Presidente del Consiglio provinciale avv. P. Baldoni; e ai segretari Ernesto Martini e Bruno Marsili, che ne furono rispettivamente ideatori, organizzatori, ordinatori, animatori. Grande fu il loro coraggio, la loro tenacia; ma già si delinea notevole il premio cui ambiscono, aprire nuovi sbocchi e nuovi mercati al lavoro e al gusto piceno. Il pubblico — è l'esortazione — deve accorrere ai locali della scuola « Faiani » dove son certo l'attendono non poche e non poco liete sorprese; e la borghesia cospicua ha anche un altro dovere da assolvere: comprare: oggi, oltre che ragione d'onore, oltre che messe di bellezza per la propria casa, è opera di fecondo accorgimento sociale.

VIDE.

La Direzione del Partito Socialista e il Consiglio della Confederazione del Lavoro.

MILANO, 9.

Per discutere dei problema della disoccupazione si sono riuniti la Direzione del Partito socialista e il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, votando, dopo lunga discussione, un ordine del giorno col quale, premesso che la disoccupazione è una delle conseguenze della guerra, si constata che i provvedimenti presi contro la disoccupazione urtano nell'impossibilità in cui si trova il regime borghese alla soluzione della crisi e sono intesi a tutelare i sistemi produttivi antieconomici, e si propone un'azione combinata tra tutti gli organismi proletarii per provvedimenti più radicali.

L'ordine del giorno così conclude:

« La Direzione del Partito Socialista ed il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro; constatato che il costo della vita, anzichè diminuire — come dovrebbe presumersi dalla caduta dei prezzi delle materie prime da acquistarsi all'estero, dei noli, e dei ribassi dei salari, ottenuta costantemente dagli industriali per diverse categorie, approfittando della dilagante disoccupazione — tende ad un continuo e sensibile rialzo, reclamano immediatamente:

1) provvedimenti inerenti ai sussidi di disoccupazione, secondo lo richiesto già avanzate dalla Confederazione Generale del Lavoro e dal Gruppo parlamentare socialista;

2) un imponente prestito nazionale, quale viene imposto dal flagello della disoccupazione, che è da considerarsi come una calamità pubblica grave quanto quella della guerra;

3) che l'ammortamento di detto prestito avvenga con il concorso finanziario di quelle proprietà che dai lavori compiuti otterranno un aumento di valore, non che da una revisione catastale, che si impone per l'acquisto dei maggiori redditi costituiti negli anni passati e che ora sfuggono a qualsiasi tassazione;

4) l'approvazione dell'inizio di quei lavori ormai già completati nei progetti definitivi sorpassando ogni e qualsiasi pratica burocratica che ne impedisce l'immediata attuazione, accelerando anche l'approvazione dei bilanci e dei mutui di enti locali che hanno stanziato fondi per l'esecuzione di opere pubbliche;

5) che mediante provvedimenti legislativi si imponga agli agricoltori italiani un minimo di mano d'opera, corrispondente alla superficie dei terreni coltivati, alle culture agrarie ed alla qualità dei terreni, come suggerisce la moderna tecnica agraria ».

La Direzione del partito in una precedente riunione aveva esaminato il problema militare, e dopo aver udito la relazione Gatto aveva nominato una Commissione composta da Montanari, Mortara, Parpagnoli perchè approfondisse la questione con l'aiuto di Gatto e De Vecchi, e presentasse una relazione onde la Direzione ne potesse trarre una mozione da portare al Congresso nazionale.

La Commissione si è riunita ieri e dopo una animata discussione ha riconosciuto la necessità che la politica militare del partito venga sostanzialmente trasformata in modo che messo da parte l'agnosticismo negativo attuale, si passi ad una azione politica concreta ben definita e coordinata all'azione generale politica del partito e che tenga conto dell'esperienza rivoluzionaria del proletariato degli altri paesi. In conseguenza di ciò la Commissione ha compilato una relazione da presentarsi all'approvazione della direzione del partito.

Si è anche riunito, per ultimare i suoi lavori, il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro. Iniziatasi la discussione sull'agitazione in corso e su quelle che si prevedono prossime, Galli ha riferito sul movimento dei cotonieri testè chiuso, sullo sciopero dei lanieri e sulle trattative per le altre categorie di tessili; Corbella ha dato informazioni sulla situazione degli operai delle industrie chimiche; Ramella ha illustrato la situazione dei lavoratori dei campi, denunciando le speculazioni che vengono compiute dai produttori agricoli in quanto, mentre i salari sono stati coattivamente diminuiti, e si sono stabilizzati, i prezzi dei prodotti sono aumentati di percentuale elevata. Alla discussione parteciparono Baldesi, Azzimonti, Orecchi ed altri e infine D'Aragona.

Il Consiglio si dichiarò solidale colle categorie di operai in lotta per la difesa delle conquiste contrattuali incaricando la segreteria confederale di sostenere i loro movimenti. Sulla questione della speculazione e del crescente rincaro dei generi di prima necessità, mentre denunziava alla pubblica opinione le infondate asserzioni di quei giornali che hanno sostenuto che alla riduzione dei salari avrebbe fatto seguito la riduzione del costo della vita contribuendo a risanare la situazione economica del paese, deliberò la convocazione prossima di rappresentanti del movimento sindacale e cooperativo e dei competenti in materia per avvisare ai mezzi più opportuni.

Una audace rapina a Milano

MILANO, 9. — Reduce da un giro di riscossioni per conto della ditta Stigler, presso la quale è impiegato, il fattorino Angelo Veronesi, di anni 34, veniva affrontato in pieno giorno in via Galilei, da cinque individui, immobilizzato e sotto la minaccia di una rivoltella, rapinato di una borsa che portava a tracolla contenente 60 mila lire in biglietti di Banca.

I TEATRI

"I condottieri,, di V. Morello a Milano

MILANO, 9. — La nuova commedia di Vincenzo Morello « I Condottieri », rappresentatasi per la prima volta a Milano ieri sera al « Diana » dalla Compagnia Betrone, ha avuto un calorosissimo successo.

La imponente folla che gremiva il teatro ha applaudito alla fine di ogni atto. Stamane i giornali rendono omaggio alle grandi doti dell'illustre autore. *Il Corriere della Sera* dice:

« Il pubblico ha seguito con interesse questa commedia elegantemente verbosa ed a tratti floritamente letteraria, costruita qua e là non senza qualche palese artificio, ma in un tono che certo si eleva talvolta fino alla poesia, agitando idee e propugnando problemi psicologici e spirituali. L'autore, spirito polemico e dialettico l'ha nutrita di contrasti verbali ricavandone i migliori effetti, non tanto da una rappresentazione esplicitamente analitica, che su quanto dai conflitti oratorii che quelle passioni ebbero a suscitare. Ed il pubblico si è lasciato prendere dalla sua eloquenza ed ha applaudito con fervore ».

La Perseveranza dice che Morello « ha vinto grazie alla sua forza dialettica, alla sua calda eloquenza ed alla nobiltà della costruzione scenica. »

Questa sera la commedia di Morello si replica.

Teatri di Roma

All'ADRIANO — La drammatica Compagnia cooperativa Giulietta De Riso-Romano Calò rappresenterà *Vi amo e sarete mia* di Vernenil.

All'ELISEO — Le recite della Compagnia siciliana, si seguono tra la crescente simpatia del pubblico. Questa sera, *La paraninfa* di Luigi Capuana.

Al MANZONI — Stasera Mario Verdani, lo attore brillante della Compagnia Dinintale Veneziana, darà il suo spettacolo d'onore con la commedia in tre atti di Goldoni: *Il ventaglio*.

Il simpatico artista sarà senza dubbio molto festeggiato.

Al MORGANA — Helvetia Dalla Fornasi il tenore Rufini, il baritono Auchner, furono ieri sera evocati più volte al proscenio. Oggi si replica il *Barbiere di Siviglia* con Anna Maria Landisi. Sabato prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, col tenore Carlo D'Elia. Domenica alle 17: *Ballo in maschera*, alle 21: *Traviata*.

Al NAZIONALE — L'ottima Compagnia Domar replica anche questa sera la fortunata e graziosa operetta *La danza della fortuna*, che è veramente una delle più divertenti operette apparse in questi ultimi tempi. Domani quella squisita artista che è Dora Domar, darà la sua serata d'onore con *Mazurka bleu*, la bella operetta del maestro Lehar, che è quasi nuova per Roma, essendo stata rappresentata soltanto poche sere, a causa del maltempo alla *Pariola* nel giugno scorso.

Alla PARIOLA — Nell'*Aida* furono acclamatissimi tutti gli esecutori, e principalmente il tenore Montelauri, la soprano Bottero, la mezzo soprano Willaume. Il giovane debuttante baritono Alberto Ferenzo, allievo di Maria Verger, riportò grande successo nella parte di Amonasro per voce bellissima ed estesa, scena corretta, scuola di canto ottima; avrà certo luminoso avvenire.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia Gandusio rappresenterà per la prima volta nel corso della sua fortunata stagione, la brillantissima commedia in tre atti di Bernard e Fromont: *La danza dei sette veli*. Domani sera replica della *Frustata*.

Altre canzoni di Piedigrotta interpretate da Pasquariello

saranno quelle di stasera. Notevole sopra tutto un bozzetto drammatico-passionale: *Dichiaramento*, musica di Buongiovanni, su versi di Scala.

Sempre applauditissimo il programma di attrazioni che completa lo spettacolo. A giorni nuovi debutti.

L'importante spettacolo dell'Apollo

ottiene il più grande successo. Sono ammiratissimi ed infiniti applausi ottengono la stella italiana *Ida Mazzoleni*, per il suo bel canto; *Jack et sa dame*, per le insuperabili danze modernissime; *Edina Giorgi*, per la sua vivacità e le magnifiche *toilettes* e così le danze ultra originali di *Liane De Sombrey*, le gustose eccentricità del *Trio Armenia*, ecc. — Domani *Biondinette I*, graziosa divetta.

SPETTACOLI del 9 settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO

VENERDI', 9. — Ore 21: La brillantissima commedia in 3 atti di Bernard e Fromont

La danza dei sette veli

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Vi amo e sarete mia*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *La paraninfa*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il ventaglio*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Domar-Marzecchi — Ore 21: *La danza della fortuna*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

Che settembre mirabile! Il cielo è appena maculato di nuvolette lievi, il sole non brucia più e la temperatura è ora sì mite che si è tentati ogni momento d'uscire.

Come resistere? Le vie di Parigi sono belle anche sotto la pioggia, anche quando infierisce il solleone: figuratevi in queste benigne giornate che precedono l'autunno! Nei *boulevards* non c'è ancora il tumulto che assorda e che stordisce, che fiacca i nervi: l'animazione è grande ma non esaspera.

Quante donne graziose! Tutte eleganti, tutte pronte a rispondere con un sorriso ai sorrisi che per caso vi lasciaste sfuggire. Chi sono? anzi « che cosa » sono? Poco importa: la donna del *boulevard* è il più bell'ornamento sovente di questa metropoli. Sartina o signora, peccatrice o creatura di costumi illibati, artista di teatro o benestante, essa, nella cornice del *boulevard*, diventa, unicamente, superlativamente « la parigina ». Va lesta, ha l'aria di essere affaccendatissima e invece non fa che passeggiare: molte vetrine la attirano, qualche negozio la adesca. Forse si deciderà a comprare dei profumi, forse andrà a chiedere il prezzo d'una pelliccia, forse penserà di farsi un cappellino così e così, o un mantello come quello là, forse finirà per fare una pazzia e spenderà tutto ciò che ha nel borsellino per un capriccio: là, dieci splendide rose per venti franchi. E sparirà in un *autobus*, per ritornarsene a casa, chi sa dove: ad un'ora di cammino dalla Piazza dell'Opéra.

E i *boulevards*, perchè non li osserviamo con un po' d'attenzione? No: non le macchiette che tutta Parigi conosce: non il signor Alessandro Duval, non il pittore Sarlouis, non il socialista Pioch, non Camillo Antona-Traversi, non l'illustre, canuto ed irreprensibile direttore del *Gaulois*. Per me i *boulevards* sono gl'ignoti che trascorrono qualche ora sui banchi allineati sull'orlo dei marciapiedi. Quasi nessuno li guarda, passando; ma essi vedono tutti. E' povera gente, che arriva da ogni punto della città, per sbrigare qualche faccenda nel centro o per vagabondare o per andare in cerca d'un'occupazione. Stanca, si riposa. Annoiata, si diverte. Affamata, medita sul mezzo di guadagnarsi un pasto. Economa, passa così il tempo senza spendere nulla e godendosi il concerto del Caffè che sta di faccia. C'è l'ozioso che si mette a chiacchierare di cose senza interesse col vicino, c'è il pensionato che legge il *Petit Parisien*, c'è la bambinaia, c'è l'uomo-sandwich, c'è il *camelot*, c'è la disgraziata che ha le gambe rotte e lo stomaco vuoto, c'è la coppia di sposini provinciali, c'è la vecchietta discesa dal suo solitario sesto piano, c'è il fattorino che fuma in pace la sigaretta e che darà ad intendere al padrone che là dove è andato l'hanno fatto aspettare un'ora. Codesta moltitudine oscura e variata di *boulevards* vive un po' come le lucertole: quando le giornate sono belle, va a sonnecchiare al sole; se piove, resta rintanata.

Molti parigini stanno godendosi questo adorabile settembre lontano da qui. Ma il parigino autentico va sui *boulevards*.

A me sembra che Franch Nohain sia un poeta originalissimo. Non già che scriva versi senza rima e senza metro. Sebbene abbastanza giovane, Franch Nohain non tiene ad essere catalogato fra certi poeti d'oggi. Egli fa i versi all'antica e sfoggia un lusso che pochi possono permettersi: egli ha delle idee.

Ora è al suo quarto libro e questo è un libro di favole. Le ha composte — egli dichiara — per celebrare il terzo centenario di La Fontaine. Parecchie ricordano infatti i componimenti del famoso favoleggiatore, ma alcune sono di una concezione singolarissima: sono cioè, favole costituite con elementi moderni.

Vi riassumerò quella intitolata: *La rivolta degli ascensori*.

Una bella mattina gli ascensori si sentirono nauseati della vita che conducevano: giorno e notte chiusi in gabbia, e dovere andare su e giù, dal pianterreno al quinto piano, ubbidendo agli ordini dei portinai, per risparmiare ai signori eleganti ed alle vecchie dame la fatica di far le scale, era veramente cosa insopportabile! Allora ruppero la fune, caddero giù a piombo, schiacciarono il portinaio, sfasciarono la gabbia e se ne andarono fuori delle case. Ma appena si trovarono nella strada si sentirono disorientati.

Molti anni prima, quando erano allo stato selvaggio, nelle foreste in cui avevano vissuto, la libertà era stata per loro una gioia. Ma ora, dopo avere per tanto tempo lavorato al servizio degli uomini, non sapevano più che diavolo fare all'aperto. Si sentivano sperduti. Capivano di essere ridicoli. Allora, piuttosto che fare una brutta figura sui marciapiedi e correre il rischio di rimanere schiacciati fra le vetture, gli ascensori se ne ritornarono piano piano negli edifizi da cui avevano voluto evadere e andarono a rinchiudersi nelle loro gabbie.

La favola finisce così:

La liberté, la liberté!...
La liberté: sans elle on désespère,
On veut à tout prix l'emporter»
Mais cette liberté si chère,
Encor faut-il pouvoir s'y adapter,
Et, quand on l'a, savoir qu'en faire!...

Credo che ammetterete voi pure che, senza essere uno di quei poeti che le giovani scuole letterarie esaltano nelle antologie d'oggi, Franch Nohain è però un poeta molto geniale.

* * *

Il *bar* è una creazione inglese o francese? Gli inglesi sono convinti di avere per primi istituito questo genere di caffè. Ma i francesi hanno la persuasione di esserne loro gli inventori. Se vogliamo fare dipendere l'origine del *bar* dal paese nel quale questa parola ha un altro significato, dobbiamo dare ragione agli inglesi. *Bar*, in inglese, significa barra o stanga. In francese non vuol dire nulla; a meno che non si accetti la spiegazione di un collaboratore del *Gaulois* il quale osserva che la parola *barre*, che si pronuncia senza fare sentire le due ultime lettere è appunto quella che una sessantina di anni or sono fece chiamare *bar* il primo caffè in cui i frequentatori prendevano le consumazioni in piedi, appoggiandosi coi gomiti ad una sbarra che girava attorno al banco.

In quel locale la gente affluiva specialmente per vedere le ragazze che servivano le bibite, i liquori e la birra: esse erano assai graziose, ma così serie da scoraggiare il più intraprendente corteggiatore.

Anche ammesso che i *bars* siano una creazione inglese è certo che in nessuna grande città se ne possono trovare tanti come a Parigi, e ne sono per tutte le borse: dai *bars* in cui si vendono quelle bevande alcooliche che piacciono agli americani e che al di là dell'Atlantico sono proibite, ai *bars* popolari nei quali gli operai vanno a tutte le ore sia per prendere il caffè con la *brioche* che per trangugiare ogni sorta di aperitivi e di digestivi. In questi le consumazioni sono a 20 centesimi: in quelli, a 5 e a 10 franchi, mancia compresa.

I *bars* parigini più accessibili sono oltre millecinquecento. Ma non c'è grande *hotels* o gran caffè, o grande *restaurant* che non abbia il suo *bar*, ben nascosto e bene velato dietro dense cortine, nel quale i signori d'oltre oceano o d'oltre Manica, vanno di sera a dimenticare le preoccupazioni e le noie della giornata rimanendovi fino all'alba...

Questi si chiamano bars americani e la loro origine è, credo, un po' meno incerta.

* * *

Il monocolo è di nuovo di gran moda. Non più [illegible] intellettuale parigino che, quando entra in un salotto, non l'incastri nell'orbita. Anche qualche signora lo porta: ma per le signore è un'eccentricità mentre per i signori è un segno di distinzione.

Chi non vuole dire una goffaggine non deve domandare al tale o al tal altro perchè porti il monocolo. Ad una dama parigina, vecchia e orribile è stata data l'altro giorno, da un poeta di molto spirito, una pungente risposta.

— Avete la vista debole? — chiese la signora.

— Tutt'altro! — rispose il poeta. — Ci vedo benissimo. E col monocolo vedo malissimo.

— Ma allora perchè lo adoperate?

— Per non scorgere le brutte cose che mi vengono vicino.

La dama capì e s'allontanò.

C. G. Sarti.

Violente dimostrazioni di disoccupati in Inghilterra

LONDRA, 9.

Dimostrazioni di disoccupati sono avvenute in diverse città. A Dundee e a Bristol si sono avuti dei disordini. I disordini si sono rinnovati anche ieri sera. I disoccupati tentarono di liberare i loro compagni arrestati. Ne nacque un vivacissimo conflitto con la forza pubblica, con feriti da ambo le parti.

A Dundee migliaia di disoccupati percorsero ieri sera le vie della città fracassando vetrine e saccheggiando negozi. L'automobile del lord prevosto venne preso a sassate e la figlia del magistrato che vi si trovava rimase ferita.

Disordini sono pure avvenuti a Sunderland e a Liverpool dove un'enorme folla di disoccupati si è presentata al Municipio. Il reverendo Langhian che li capitanava insieme ad un ex poliziotto ha avvertito il Lord Mayor che se la classe dirigente non provvede, gli operai provvederanno da soli.

Il *Daily News* commentando scrive che quando un ministro del culto parla così, il Governo deve capire che quello della disoccupazione è un grave problema nazionale che va risolto seriamente e non trattato alla leggiera. Nella sua riunione a Inverness il Consiglio dei Ministri ha deciso di affidare ad un Comitato di gabinetto lo studio del grave problema.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Bonomi a Roma

Stamane col diretto delle 7.40 ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Bonomi. Alla stazione erano a riceverlo il ministro del Tesoro on. De Nava, i sottosegretari on. Teso, on. Beviona, on. Venino, on. Lombardi, e i comm. Scavonetti e Savini. Vi si trovavano inoltre i generali Ameglio e Bonanrea; il Direttore generale della P. S. comm. Bonfanti Linares, il Direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Crova, il vice-prefetto comm. Ermina, il vice-questore comm. Calabrese, i commissari di Termini cav. Monarca e Manuso ed altri amici.

L'on. Bonomi si è trattenuto per pochi minuti cordialmente con tutti; e si è recato poi in automobile alla sua abitazione, in piazza della Libertà.

Alle ore 10 il Presidente del Consiglio si è recato a palazzo Viminale dove ha lungamente conferito col Ministro degli Esteri sen. Della Torretta, col ministro del Tesoro on. De Nava, col ministro delle Finanze on. Soleri e poi con i sottosegretari on. Teso e Bevione.

Durante la sua assenza dalla capitale, l'on. Bonomi naturalmente, era giorno per giorno informato di tutto e di ogni provvedimento necessario, e perciò i colloqui coi ministri e i sottosegretari si sono riferiti agli ultimi avvenimenti e alla prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Anche stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro dell'Industria on. Beiotti.

Il Consiglio dei Ministri

Per domani sabato, alle 10, è convocato il Consiglio dei ministri.

Il Commissario degli Alloggi

Il ritorno dell'on. Bonomi fa ritenere prossima la nomina del Commissario degli Alloggi a Roma.

Per tale nomina non occorre una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Si fanno molti nomi di probabili successori del comm. Verdinois.

Intanto finchè l'on. Bonomi non avrà proceduto alla designazione del nuovo funzionario, il Commissario degli alloggi sarà retto dal barone Mazzoiani.

Il Congresso delle Scienze a Trieste

TRIESTE, 9. — Il Ministro della P. I. Corbino ha inaugurato ieri al teatro «Verdi» il Congresso delle scienze. Accolto al suo ingresso in teatro da grandi applausi, il Ministro ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato che, per quanto siano notevoli le deficienze tecniche della scuola italiana, nessuno può contestare la sua efficacia educativa dopo l'esempio mirabile offerto dalla gioventù italiana sui campi di battaglia. Dietro gli eroi e i combattenti apprestava armi l'industria italiana e a favorire il pregio della scienza di cui si intuì l'estrema importanza, si volse con sollecitudine tutto il paese. Ma se la scienza è il fattore primo della vittoria dell'intesa, il mondo non deve dimenticare che solo la scienza può preservarlo dalle spaventevoli rovine che la guerra ha portate.

Il discorso è salutato alla fine da una grande ovazione, che si rinnova quando il senatore Hortis si alza per pronunciare il discorso inaugurale sul tema: Riunioni di scienziati italiani prima della guerra per l'indipendenza.

L'Esposizione agricola a Mantova

MANTOVA, 8. — Stamane alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha avuto luogo la inaugurazione della «esposizione agricola industriale organizzata dal Sindacato per l'incremento della industria e del commercio e quella della mostra equina.

Il sindaco, il presidente del comitato dell'esposizione, l'on. Sioli Legnani ed il presidente della mostra equina, porsero il loro saluto all'on. Bonomi che rispose a tutti gli oratori ringraziando. Egli fu vivamente applaudito.

Dopo aver partecipato ad un banchetto offerto in suo onore, il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Roma, ossequiato alla stazione da tutte le autorità ed acclamato da numerosa folla.

L'on. Bergamasco nell' Istria

POLA, 8. — Il Ministro della marina on. Bergamasco, partito stamane da Trieste a bordo del cacciatorpediniere *Ippolito Nievo*, si è recato a Rovigno per visitare l'Istituto di biologia dipendente dal comitato talassografico.

Il Ministro è stato ricevuto dal sindaco, dal vescovo e accolto da una imponente dimostrazione dalla popolazione.

L'on. Bergamasco ha visitato minutamente insieme ai membri del comitato talassografico, l'Istituto ordinato dal prof. Issel ed ha quindi percorsa la città di Rovigno sempre calorosamente acclamato.

Alle ore 15 l'on. Ministro è partito per Pola, dove è stato ricevuto dalle autorità civili e militari.

Il problema zolfifero in Sicilia

Sotto la presidenza dell'on. Cascino è stata tenuta presso il Ministero dell'Industria e commercio una prima adunanza del convegno convocato per l'esame delle questioni più gravi ed urgenti che interessano l'industria zolfifera siciliana.

Sono intervenute le rappresentanze del Consiglio di amministrazione e del Comitato dei delegati del Consorzio zolfifero, dei proprietari e degli esercenti delle grandi e delle piccole zolfare siciliane, nonchè degli operai minatori.

Dopo un'ampia discussione sul problema generale dell'industria in parola e dei rimedi per sollevare questa dell'attuale crisi, è stato stabilito il programma e l'ordine dei lavori, che si svolgeranno nelle sedute successive, la prima delle quali avrà luogo oggi 9 corrente.

Ostile accoglienza a Siena
ai popolari reduci da Roma

SIENA, 8. — I popolari senesi, reduci dalla capitale, e che da due sere giungono alla spicciolata con vari treni, hanno avuto un'accoglienza che certo non si aspettavano. Ieri sera, alcuni fra i dirigenti furono accompagnati per un buon tratto di strada da giovani liberali e da fascisti, con fischi e lancio di pomodori. Ieri sera pure alla stazione si erano recati vari fascisti a ricevere altri popolari e in questa attesa si è avuto qualche tafferuglio e qualche scambio di bastonate; ma un plotone di guardie regie al comando di un commissario, ha diviso i contendenti.

La presidenza della Federazione diocesana della Gioventù cattolica senese ha pubblicato un vivace manifesto che è stato in più parti censurato con il quale si protesta contro il divieto del corteo di Roma, imposto, dice il manifesto, dalla Massoneria.

Il manifesto termina col giurare di operare con sempre maggior entusiasmo perchè Cristo ritorni in mezzo al popolo e col grido di viva l'Italia, viva la Gioventù cattolica.

Una legge che non lo è

Questa è una nota che dovrebbe esser messa nella cronaca allegra. Ma si tratta di una cosa seria: di una legge dello Stato che non può essere una legge e di un decreto reale che è illegale e nullo. E' inverosimile quanta comicità si nasconda, alle volte, nelle cose serie.

Ecco come le cose stanno: ieri l'altro la Gazzetta Ufficiale pubblicava il testo della legge sui provvedimenti contro i detentori di bombe. Il Re aveva regolarmente firmato il decreto che gli era stato sottoposto. Come è noto, il decreto reale è l'ultimo atto della gestazione di una legge... è l'atto che la promulga e la rende senz'altro esecutiva. So non che, ogni legge deve prima esser approvata dalla Camera e dal Senato. Ora, era accaduta una cosa semplicissima: il Senato aveva discussa ed approvata la legge sulle bombe; ma la Camera no!

Era stata dunque portata alla firma reale una legge che non era una legge; quindi il decreto non era più un decreto; quindi la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale*... era tutt'altro che ufficiale! Il caso è veramente singolare e si può prestare alle più gustose variazioni. Ma il lettore le farà per conto suo. Solo è necessario che i detentori di bombe a mano non ne approfittino...*

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

«Nel n. 211 della *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre corrente fu pubblicata la legge 31 agosto 1921 n. 1175, contenente provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti e contravvenzioni per porto d'arme.

«Si avverte che trattasi di un equivoco, perchè il testo pubblicato non ancora è legge, ma progetto pendente per l'approvazione innanzi alla Camera dei Deputati.

«Fu subito eseguita, per ordine del Ministro on. Rodinò, una inchiesta che ha accertato il funzionario del Ministero di Giustizia responsabile del deplorevole errore.

«A di lui carico sono stati già presi gli opportuni provvedimenti».

La grande attesa a Tripoli
per l'arrivo del Princ. Ereditario

MILANO, 9. — Il *Corriere della sera* ha da Tripoli che in occasione del prossimo arrivo del Principe Ereditario il Governatore Volpi ha diramato alle popolazioni della Tripolitania un proclama in arabo nel quale invita la popolazione ad esultare per questa prova di affetto datale dal Re d'Italia e di accorrere numerose anche dall'interno per porgere all'ospite Augusto la fedele omaggio della sudditanza.

Il proclama annunzia che il 15 settembre, natalizio del Principe, sarà tenuta a Tripoli una grande rivista militare ed augura che questa data segni l'inizio di una nuova èra di pace e di prosperità.

Il proclama ha sortito l'effetto desiderato, perchè molti capi verranno nella circostanza dall'interno e molti altri che verrebbero volentieri hanno informato il Governo di questo loro desiderio, ma temono colpi di mano delle habile ribelli che approfitterebbero della loro assenza per fare rappresaglie.

Intanto, oltre alle numerose feste di carattere privato, è annunziata una grandiosa cavalcata araba che, dato il suo carattere di spontaneità, riuscirà veramente significativa.

Il Principe ereditario in Sicilia

PALERMO, 8. — Oggi nel pomeriggio il Principe Ereditario si è recato in automobile ad un ricevimento offerto in suo onore dal Sindaco di Palermo nella sua villa.

Il Principe si è intrattenuto affabilmente con le autorità e con i numerosi invitati.

Stasera alle 21.30 il Principe Ereditario è intervenuto ad una serata di gala al Teatro Massimo.

Fin dalle 21 una immensa folla si era riunita nella piazza e nelle adiacenze del teatro in attesa della venuta del Principe al quale ha fatto un'entusiastica accoglienza. Il teatro era straordinariamente gremito. Erano presenti tutte le autorità e la notabilità. All'apparire del Principe nel palco reale, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal sindaco Di Scalea, dal prefetto Menzinger, dal comandante il Corpo d'Armata gen. Basso, l'orchestra ha intonato la Marcia Reale, mentre il pubblico in piedi applaudiva entusiasticamente. Il Principe ha ringraziato commosso. Durante gli intervalli è stata ripetuta, fra ovazioni sempre più entusiastiche e grida di: Viva il Principe Ereditario! Viva il Re! Viva Casa Savoia!, la Marcia reale, mentre dai palchi e dal loggione venivano lanciati manifesti tricolori.

Mentre il Principe, che ha assistito all'intero spettacolo, lasciava il palco reale ossequiato dalle autorità, il pubblico lo ha salutato con una nuova dimostrazione.

All'uscita dal teatro un'immensa folla, che attendeva nella piazza del Massimo, ha fatto ala al passaggio dell'automobile del Principe acclamandolo lungamente.

Violenta rappresaglia fascista nel Bolognese

BOLOGNA, 9. — In località Vigna di Zone nel Comune di Pianoro sono venuti alle mani il fascista Maurizi di Ponteraggio ed i fratelli Luigi e Florindo Lorenzini, comunisti.

Il fascista fu gravemente ferito con un colpo di scure alla testa, ed allora cinque o sei fascisti per rappresaglia appiccarono il fuoco ad un fienile di proprietà dei Lorenzini. Mentre il fuoco divampava, il padre dei Lorenzini fu ferito con un colpo di rivoltella da persona rimasta sconosciuta. I carabinieri hanno arrestato i due fratelli e qualche fascista.

Una bomba contro un convento a Livorno

LIVORNO, 9. — Stanotte, poco dopo l'una, è stata lanciata un'enorme bomba contro un convento di frati, situato in via S. Andrea, nelle adiacenze del palazzo vescovile.

— Nella stessa località veniva anni or sono fatto esplodere un terribile ordigno che uccideva il facchino Dino Del Lucchese. La bomba di stanotte è scoppiata con grande fragore nelle cantine del convento aprendo una larga falla nel soffitto. La detonazione, fragorosissima, ha posto in subbuglio la popolazione della contrada. Gli abitanti delle vicinanze, svegliati di soprassalto, si sono riversati nelle vie in preda al terrore.

Fortunatamente, poichè la località era assolutamente deserta, non si sono avuti a deplorare danni alle persone. La polizia ha eseguiti i primi accertamenti, ma dei dinamitardi non si è trovata alcuna traccia. Non si esclude che questo scoppio possa essere conseguenza dei gravi incidenti provocati recentemente dai cattolici a Roma.

Don Sturzo e la Internazionale cattolica

MILANO, 9. — Il *Secolo* pubblica che sarebbe intendimento del segretario politico del P. P. I. don Sturzo di recarsi in Germania e quindi in Ungheria allo scopo di stabilire degli accordi con i partiti del centro per una linea programmatica comune per tutti i partiti cattolici internazionali.

Grave incidente al Circuito di Brescia

BRESCIA, 9, ore 14,15. — Questa mattina alle 10,30 mentre Enzo Ferraris con la sua *Alfa Romeo*, concorrente al gran premio *gentlemen* di domenica, provava il circuito, sul rettilineo della tribuna reale, alla distanza di un chilometro e mezzo da Montechiari, si è visto improvvisamente sbarrare la strada da una mandra di vacche. Ferraris ha tentato di sterzare; ma la vettura — data la velocità — si è capovolta.

Sul luogo della disgrazia accorrevano prontamente i commissari ed alcuni presenti i quali trovavano tanto il conducente della vettura che il meccanico in gravi condizioni.

Trasportati all'ospedale di Montichiari al Ferraris veniva riscontrata la rottura di una costola e contusioni multiple; al meccanico invece commozione cerebrale e viscerale per cui versa in pericolo di vita.

Nell'urto la vettura ha riportato dei danni al radiatore ed è stata sbalzata in un fossato; la vacca investita ha avuto le gambe spezzate.

La disgrazia si è avuta a deplorare essendo stamattina le porte del Circuito restate aperte fino alle 11, ora in cui si è svolta la prova delle motociclette le quali disputeranno domani nel pomeriggio il Gran Premio.

Domenica avremo finalmente il Gran premio *Gentlemen*, l'ultima prova della settimana dei motori.

G. CIPRIANI.

Verso il Congresso Socialista

La frazione d'azione unitaria

Ecco la mozione che la frazione d'azione unitaria presenterà al Congresso socialista di Milano:

«Il Congresso riconosce che nell'unità del Partito sono naturali e legittime le diverse correnti e tendenze del pensiero socialista, che seguono il principio della lotta di classe; afferma che è incompatibile la presenza nel Partito dei singoli e dei gruppi, i quali compiano atti contro le deliberazioni del Congresso e contro la disciplina del Partito, e quindi le vigenti disposizioni statutarie dovranno essere modificate in modo che pur con le necessarie garanzie d'imparzialità, tali atti siano immediatamente seguiti dalle più rigide sanzioni.

«Il Congresso, pur considerando che nell'attuale momento politico e sociale la azione parlamentare ha assunto una evidente preminenza, riconferma però che essa non è che una delle molteplici forme della complessa azione del Partito. Il Gruppo Parlamentare Socialista in tanto è forte, in quanto rappresenta masse fortemente organizzate, fortemente coscienti della loro missione storica; ed il G. P. S. acquista sempre maggiore influenza non da sottili accorgimenti di corridoio o da negativi atteggiamenti di sterile opposizione, bensì dal sempre maggiore sviluppo materiale e spirituale dell'organizzazione di classe: Sezioni socialiste, Sindacati, Cooperative, e dal maggiore rafforzamento delle posizioni conquistate nel campo dei pubblici poteri: Comuni, Provincie, Parlamento.

«Per quanto riguarda l'azione parlamentare, il Congresso esclude ogni forma di partecipazione al Governo con partiti borghesi. I singoli ed i gruppi, i quali compiessero atti contrarii a questo punto fissato dal Congresso (e che soltanto un altro Congresso può cambiare) saranno immediatamente espulsi dal Partito.

«Il Congresso prescrive come regola al G. P. S. l'azione intransigente, ma in determinate circostanze ed in accordo con la Direzione del Partito, il G. P. S. può usare una tattica che gli permetta di valorizzare la sua forza politica e numerica, costituendo un organismo vivo ed operante, che sappia ottenere la realizzazione di quei provvedimenti economici e politici, che le contingenze ed i bisogni delle organizzazioni proletarie richiedano.

«Il Congresso infine esprime la ferma volontà che si ponga un limite ed un controllo all'opera individuale dei deputati socialisti presso i pubblici poteri, affinchè tale opera, per quanto giustificata da interessi legittimi, sia sempre corrispondente all'indirizzo generale del Partito e sotto la diretta responsabilità del Gruppo Parlamentare Socialista.

Il relatore: *Cesare Alessandri*».

Il Consiglio Nazionale degli aderenti al C. U. S.:

On. Agnì (Modena) — on. Alessandri (Roma — on. Argentieri (Piacenza) — Natale Barbieri (Piombino) — Carlo Beltrami (Milano) — on. Bisogni (Siena) — Pasquale Capitelli (Milano) — on. Cavallera (Roma) — Egidio Cocito (Alessandria) — on. Cosattini (Udine) — on. De Giovanni (Torino) — on. De Michelis (Roma) — on. Di Vagno (Bari) — Italo Donati (Venezia) — on. Donati (Modena) — Camillo Ferrari (Reggio Emilia) — Luigi Ferrero (Biella) — on. Ferri (Roma) — Arturo Furlan (Belluno) — Camillo Caravini (Alfonsine) — on. Giacometti (Venezia) — Mario Guarnieri (Torino) — David Giungi (Novara) — Virginio Luisetti (Biella) — Alberto Menato (Padova) — Gino Minuti (Piombino) — on. Musatti (Roma) — Giovanni Piano (Oneglia) — Mario Pittaluga (Roma) — on. Quaglino (Torini) — on. Rondani (Milano) — Secondo Scaravelli (Torino) — Luciano Scarani (Torino) — on. Smorti (Firenze) — Amulio Stizzi (Pisa) — Vincenzo Torrio (Potenza) — on. Zilocchi (Bergamo) — on. Zirardini (Ravenna).

Il Re in Abruzzo?

ORTONA A MARE, 9. — Nella seconda celebrazione della Sagra della Maiella, ove l'anno scorso venne apposta la targa in onore dei caduti in guerra, in una solennità grandiosa ed indimenticabile, è dato per certo l'intervento di S. M. il Re nel giorno 20 settembre.

L'iniziativa è dell'on. Paolucci e l'Abruzzo si appresta a rinnovare la cerimonia con fervido patriottismo, in omaggio ai suoi figli che sacrificarono la vita per la Patria.

Nell'itinerario del passaggio del Re, per raggiungere Guardiagrele, donde si accede alla montagna sacra, è fissato Ortona che è lo scalo ferroviario per raggiungere più presto la Maiella: e si attende la conferma dal comitato promotore dei festeggiamenti.

Finora però manca da comunicazione ufficiale dello intervento reale, ma le autorità locali si apprestano già alle onoranze all'augusto sovrano.

50 mila lire che prendono il volo
... per poche ore

EMPOLI, 9. — Un audace furto è stato commesso in danno del negoziante di stoffe Arturo Ancillotti, che ha il suo magazzino in piazza Garibaldi.

Il mugnaio Stefano Elmi, di anni 17, entrato inavvertito nel magazzino e fattosi richiudere nell'interno di esso, è riuscito a scassinare un cassetto e ad asportare circa 50 mila lire.

L'Elmi è stato tratto in arresto e la somma è tutta ricuperata, parte a lui indosso e parte nella sua abitazione.

Una fucilata contro un arcivescovo

AVELLINO, 8. — L'arcivescovo di Campagna e Conza della Campania, è stato fatto segno a un vile attentato, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Mentre, unitamente al rev. padre Ciancinelli, al cav. Ilario e a due bambini s'indugiava su un balcone del seminario di Materdomini, presso Caposele gli veniva esploso contro un colpo di fucile.

L'arcivescovo non venne colpito ma gli altri si ebbero dei pallini al viso ed in diverse parti del corpo.

La croce di guerra alle città dell'Adriatico

ANCONA, 8. — La croce di guerra decretata alle città del litorale Adriatico sarà solennemente consegnata al sindaco di Ancona il 20 settembre.

Alla cerimonia sono stati invitati i sindaci delle città decorate. Interverranno in forma ufficiale il Sottosegretario alla marina e il capo di gabinetto del Ministro.

Nello stesso giorno Ancona commemorerà solennemente Dante Alighieri.

Un'altra vittima dei banditi di Maragliano
L'arresto degli assassini

NAPOLI, 9. — Il terribile misfatto di Maragliano, di cui vi diedi a suo tempo notizia, registra ancora una vittima.

Dopo lunga e penosa agonia, cessava ieri di vivere all'ospedale dei Pellegrini, la sventurata giovane Menna, moglie del ferroviere Vincenzo Mantone, orribilmente assassinato dai banditi di Maragliano. La disgraziata era stata operata di laparatomia ed i chirurgi le avevano estratto dalle viscere una creaturina tutta crivellata di proiettili.

Il bandito Terracini, arrestato ieri, ha confessato di avere compiuto l'orrendo misfatto. Sono stati inoltre fermati numerosi malviventi tutti facenti parte della banda armata che da qualche mese infesta il Nolano.

Nei pressi della Capitaneria Nuova, ieri venne arrestato il bandito Siena, che ebbe parte attiva nel delitto di Maragliano.

La salma della Menna verrà tumulata presso quella del marito nel piccolo cimitero di Maragliano.

Un giudice e il suo colono
fulminati da una scarica elettrica

CATANIA, 8. — In Motta Sant'Anastasia, ove villeggiava con la famiglia, il cav. Antonino Marino — apprezzatissimo giudice del nostro tribunale — imperversando un violento temporale, mentre tentava isolare la corrente, rimaneva fulminato da una scarica.

Il colono accorso in aiuto del povero giudice, rimaneva a sua volta carbonizzato.

La duplice disgrazia ha prodotto vivissima impressione.

Il processo delle Terre Liberate
L'arringa dell'avv. erar. e del P. M.

TREVISO, 8. — Con l'arringa dell'avv. erariale Ignazio Lodato, il processo delle Terre liberate volge ormai al suo termine. Durante le tre ultime udienze, il Lodato ha esaminato e analizzato l'importante processo nella sua portata giuridica e con parola dotta e faconda ha concluso invocando tutti i rigori della legge contro i responsabili verso i profughi e verso lo Stato di frodi continuate.

Oggi si ha l'arringa del pubblico ministero, che impiegherà — si dice — due giorni circa; dopo di che seguirà la difesa e quindi la replica della parte civile.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

Tenenti di complemento in servizio attivo Tanassi Temistocle 22 fanteria — Valotti Ugo 3 fanteria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Taranto cavaliere Alfredo maggiore generale nominato comandante delle truppe della Tripolitania.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Gemucci capitano della legione Chieti, trasferito legione Firenze — Bordoni capitano della legione Firenze trasferito legione Napoli — Tenenti: Carpanedo tenente legione Alessandria. Promosso capitano — Tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri reali in servizio attivo: Di Dato 15 fanteria destinato battaglione mobile Torino — Caico 3 artiglieria pesante destinato Catania — Tirabassi Maria. distretto Campobasso destinato Ancona — Tanti distretto Firenze destinato Milano — Dermidoff distretto Massa destinato Torino — Petrella distretto Caserta destinato Napoli — Ciotti distretto Palermo destinato Verona — Giordano distretto Reggio Calabria destinato Genova — Ferri distretto Milano destinato Alessandria — Del Bosco distretto Palermo, destinato Roma. — Tenenti trasferiti nel corpo della regia Guardia: Stasnelli legione Bari — Frisoni legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Silvestri collocato in posizione ausiliaria — Fusco collocato in posizione ausiliaria — Colonnelli collocati in aspettativa per infermità: Emanuele a disposizione — Parisi comandante 66 fanteria — Valentino a disposizione — Monti colonnello a disposizione è nominato comandante 9 fanteria — Couture colonnello a disposizione nominato comandante 5 fanteria — Bonomi colonnello 16 fanteria, nominato comandante 70 fanteria, nominato comandante 70 fanteria. — Barberis tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria — Tenenti colonnelli in posizione ausiliaria speciale: Tomasetti 77 fanteria — Cassata 3 fanteria — Balbi aspettativa — Sforza 1.o bersaglieri. Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale: Gallian aspettativa — Palermo aspettativa — Alessi 40 fanteria — De Moro 19 id. — Bolognesi cav. Domenico in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause di servizio per la durata di sei mesi dal settembre 1920 (R. decreto 17 luglio). — Blandamura maggiore in aspettativa, richiamato in servizio — Bottaro maggiore 81 fanteria trasferito — Bivona maggiore 2 2.o bersaglieri trasferito truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti capitani collocati in posizione ausiliaria speciale: Scribano, aspettativa — Bracchi, aspettativa — Carfagna, 2 alpini — Caldarelli, 51 fanteria — Bertolè, 82 id. — Stampacchia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 31 fanteria — Chiarloni, capitano 81 fant. trasferito truppe coloniali Cirenaica — Moccia, capitano 81 fant., trasferito coloniali Eritrea.

Tenenti promossi capitani: Torrago, destinato 37 fanteria — Salvi, id. 26 fant. — Museo, id. 34 fant. — Giacomelli, id. Eritrea — Romano, id. 42 fant. — Stefanelli, id. 48 fant. — Bandieri, id. 42 fant. — Zacchi, id. 9 alpini — De Francesco, id. distretto Siena — Giacomelli, id. 34 fant. — Ugenti, id. 9 fant. — Tola, id. 231 fant. — Meloni, id. 17 fant. — Cardone, id. 11 fant. — Mangano, id. 17 fant. — Jorio, ten. in aspettativa, richiamato in servizio 8 alpini.

Tenenti che hanno cessato di appartenere alle truppe della Somalia: Franchini, all'8 fant. — Bruschi, al 5 bersaglieri.

Moramarco, ten., trasferito truppe coloniali Eritrea.

Tenenti trasferiti truppe Tripolitania: Imbriani — Biuso — Salomone, ten. 4 alpini, trasferito truppe Cirenaica — Comin, id. 7 alpini, trasferito truppe coloniali Eritrea — Diana, sottoten. 14 fant., trasferito truppe coloniali Somalia.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani collocati in posizione ausiliaria speciale: Allieta, pinna, Visconti di Marcignago, Grignolo, capitano delle truppe coloniali Cirenaica, trasferito cavalleggeri di Novara — Putto, ten. cavalleggeri Aosta, promosso capitano reggimento Saluzzo — Piccozzi, ten. trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Sottotenenti promossi tenenti: Pivri, cavalleggeri di Novara — D'Onofrio, id. Vittorio Emanuele II — Sciortino, cavalleggeri di Alessandria — D'Alessandro, sottoten. di complemento Genova cavalleria, nominato in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Leonoavalle, ten. colonn. 12 campagna, trasferito 4 campagna.

Maggiori trasferiti: Valletti Borgnini, dal 3.o fortezza, al 3 pesante — Pentimalli, dal 3 id., id. 2 id. — Gloria, dal 32 campagna, 13 pesante campale — Formisano, dal 6 fortezza, alla scuola applicazione — Mazzei, dal comando artiglieria corpo armata Bologna, al 6 pesante.

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Stefani, 2 montagna — Poli, 27 campagna — Regazzi, capitano 12 campagna, trasferito truppe coloniali Eritrea.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Duran destinato 3 campagna — Infelise destinato 1.o campagna — Iannotta destinato 3 pesante — Cartoni destinato 7 pesante campale — Lippolis destinato 1.o Costa — Banci Bonamici destinato 7.o campagna — Seri destinato 2.o pesante — Datta destinato 2.o Costa. — Fagiano destinato 4 costa — Pugliese destinato 4 pesante campale — Bartolacci destinato 1 pesante campale — Pagani destinato 1.o pesante campale — Zavitteri destinato 4.o costa — Paola destinato 5.o campagna — Di Maria destinato 14 pesante campale. — Boldrini destinato 2.o pesante — Russo destinato 3 montagna — Damma destinato 2 costa — Chiapparelli 18 campagna — Mannucci Benincasa destinato 6 pesante — Corvese destinato 1.o montagna — Mangeri destinato 4.o campagna — Gavazzi destinato 4.o pesante campale — Buzzi destinato 3.o costa — Amati destinato 15 campagna — Corsi destinato 13 campagna — Rossi destinato 5 pesante — Bellomo destinato 4.o costa — Libri destinato 2.o pesante — Previdi destinato 4 pesante — Casa destinato 12 pesante campale — Rizzo destinato 3 campagna (treno) — Marchesi destinato 3.o campagna — Giovannella destinato 1.o pesante — Merico destinato 12 pesante campale — Benedetti destinato 2.o pesante — Pasqualini destinato 20.o campagna — Origo destinato 1.o costa — Idetta destinato 14.o pesante campale.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0: Cont 76.90; fine 95.

Consolid. 5 0/0 1918: Cont. 75.70; fine 85.

Azioni: Banca d'Italia 1337 — Istituto Fondiario 285 — Banca Commerciale Italiana 875 — Credito Italiano 619 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 535 — Meridionali 327 — Mediterranea 146 — Rubattino 406 — S. N. I. A. 30 — Tramways Roma 93 — Acqua Marcia 1650 — Gas Roma 421 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 540 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 36 — Ansaldo 117 — Metallurgica 92 — Miniere Elba 65 1/2 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 314 — Viscosa di Pavia 119 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 453 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 231 — Risanamento 375 — Carburo 550 — Azoto 164 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 311 — Molini Pantanella 129 — Marconi 178 — F.I.A.T. 156 1/2 — Cotoniero Meridionali 96 3/4 — Cosulich 345.

Cambi: Parigi 174 1/2, 174 3/4 — Londra 85.30, 85 3/4 — New York cheque 22.95, 22.9; telegr. 23, 23.10 — Berlino 23.50, 24.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolia, gerent responsabile